CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
75.
SITZUNG
20 - 10 - 1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 44:
« Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali », presentato dai cons. reg. de Carneri, Pruner, Gouthier e Sembenotti
pag. 5

Mozione dei con. reg. Brugger, Pupp, Kapfinger, Spögler, Benedikter, Posch, Fioreschy, Gebert, Unterpertinger
pag. 5

Interrogazione n. 125 dei cons. reg. Corsini e Agostini
pag. 5

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 44:
« Regionaler Solidaritätsfonds zugunsten der durch Unwetter oder Naturkatastrophen geschädigten Landbevölkerung », vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten de Carneri, Pruner, Gouthier und Sembenotti
Seite 5

Beschlussantrag der RR.-Abg. Brugger, Pupp, Kapfinger, Spögler, Benedikter, Posch, Fioreschy, Dalsass, Zelger, Bernhart, Gebert, Unterpertinger
Seite 5

Anfrage Nr. 125 der RR.-Abg. Corsini und Agostini
Seite 5

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,53

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7-10-1966.

de CARNERI: (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

La Giunta regionale che presentato i seguenti nuovi disegni di legge: n. 73: « Modifica dell'articolo 19 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 24, ed autorizzazione di un ulteriore limite di impegno di lire 18 milioni per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7 »; n. 74: « Norme integrative per il personale regionale »; n. 75: « Deroga ai limiti di età per la partecipazione ai concorsi per sanitari condotti nella Regione ».

È stata presentata a firma dei consiglieri regionali Bolognani, Vinante e Tanas una mozione riguardante le iniziative del Presidente della Giunta regionale onde assicurare da parte del Governo consultazioni con i rappresentanti del Trentino-Alto Adige sulla definizione della controversia in merito all'attuazione dell'Accordo di Parigi.

È stata presentata una interrogazione, n. 134, del cons. Preve Ceccon al Presidente del Consiglio regionale riguardante una riunione dei partiti di maggioranza nella nuova sede del Consiglio.

Informo i signori consiglieri che oggi si lavora fino alle ore 14, quindi orario unico, e domani faremo orario spezzato. La seduta inizia alle ore 9.30, con la mozione di sfiducia presentata dai cons. Corsini ed altri; seguirà poi l'altra mozione presentata dai capigruppo di maggioranza. Tutta la giornata di domani sarà dedicata a questo scopo, quindi prego i consiglieri di prepararsi.

Il Consiglio riprenderà poi la prossima settimana, martedí mattina, per la discussione delle leggi già all'ordine del giorno e quelle aggiunte recentemente. La prossima settimana quindi è previsto lavoro per martedí, mercoledí, giovedí e venerdí, in quanto non si finisca prima l'ordine del giorno. Martedí si farà orario unico, fino alle ore 14, salvo poi concordare per i giorni successivi orario spezzato.

Informo i signori consiglieri che essi riceveranno da parte della Presidenza una lettera che riguarda la regolamentazione dell'accesso del pubblico e dei funzionari nelle sale adiacenti all'aula consiliare. La lettera è determinata da notevoli lamentanze presentate dai gruppi, i quali hanno osservato che se il lavoro in aula procede bene, fuori viceversa è un continuo viavai di persone, di estranei, di funzionari, che turba l'andamento del Consiglio e che impedisce appunto il suo regolare lavoro. Allora la Presidenza si è riunita la settimana scorsa, e oggi si è parlato anche con i capigruppo, e abbiamo pensato di richiedere alla Giunta regionale e alla Giunta provinciale di Trento un numero adeguato di uscieri per i giorni delle sedute del Consiglio, per cui saranno a disposizione 7 uscieri dislocati nei punti strategici del Consiglio e delle sale adiacenti all'ingresso principale, all'ingresso per il pubblico, ai telefoni, al quadro di comando dei pulsanti, ecc., in modo che ognuno avrà il suo compito ben preciso. In particolare i consiglieri che desiderano chiamare l'usciere per qualche incarico hanno da premere il bottone, fuori ci sarà un usciere, a quel tavolo, il quale riceve le chiamate e farà quello che è necessario. Un altro usciere comunque resterà sempre in aula; un altro usciere sarà ai telefoni, chiamerà i consiglieri che sono chiamati al telefono; un altro resterà dabbasso per avviare il pubblico al suo posto. Il pubblico che desidera parlare con i consiglieri lo farà conoscere attraverso un bigliettino, in modo che i consiglieri siano avvertiti che c'è una persona che desidera parlare.

I colloqui avverranno nella sala grande dabbasso, è una sala grandissima, piena di luce, riscaldata, nella quale metteremo tavolini e poltroncine, e si potranno svolgere almeno venti colloqui contemporanei, senza che si disturbino gli uni con gli altri. Egualmente i funzionari che desiderassero parlare con gli assessori o i consiglieri, lo faranno conoscere e scenderanno. In aula saranno quindi ammessi solo quei funzionari del Consiglio che sono legati all'andamento del Consiglio, segretario, vicesegretario, economo, impiegate ecc., e quei funzionari della Giunta che sono interessati allo svolgimento del dibattito su un determinato tema, il capo dell'ufficio legislativo, il funzionario addetto all'agricoltura, ai trasporti o ai lavori pubblici, che seguono queste leggi.

Ho desiderato parlare con i capigruppo anche per impegnare loro e i loro gruppi, perché evidentemente questo si può attuare soltanto se c'è una autodisciplina da parte dei consiglieri. Se i consiglieri desiderano lavorare tranquillamente senza essere disturbati da gente che va o che viene, oppure, se sono chiamati, andare loro da queste persone in colloquio, bisogna che si adattino anche ad una certa disciplina che qualche volta li costringe a far le scale per esempio, e non avere fuori dalla porta la persona o l'impiegato.

Ancora, ogni consigliere deve mantenere il suo posto, non cambiare posto di frequente, perché il pulsante di chiamata è in relazione al posto del consigliere; se il consigliere cambia posto preme il pulsante, evidentemente l'usciere non può sapere dove si trova. Il quadro esatto dei posti dei consiglieri sarà fatto oggi, ed entrerà in funzione con domani.

Io concludo appunto a questo riguardo chiedendo ancora la collaborazione di tutti i consiglieri, come l'ho chiesta ai capigruppo, affinché collaborino in questa disciplina.

Ci sono osservazioni? La parola all'Assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Sull'ordine dei lavori

volevo chiedere di poter fare seduta mattina e sera martedí e mercoledí eventualmente, perché, come lei signor Presidente sa e loro signori sanno, a partire da giovedí fino a domenica c'è il congresso straordinario del P.S.I. e la costituente per la fusione dei due partiti. Quindi, come è sempre stata prassi, quando ci sono i congressi dei partiti si sospendono i lavori del Consiglio. Io chiederei fin d'ora che anche questa volta questa prassi venga mantenuta, anche perché si tratta di un congresso per noi e anche, spero per l'opinione pubblica, abbastanza interessante, quindi vorremmo potervi partecipare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vorrei ribadire quello che ha detto il collega Nicolodi, perché, some si sa, anche per noi la settimana prossima è settimana di congresso e di costituente socialista, quindi estremamente importante.

PRESIDENTE: Le richieste sono fondate, evidentemente non possiamo disattenderle. Allora, a modifica di quanto ho detto prima proporrei al Consiglio di fare martedí e mercoledí seduta mattina e pomeriggio, lasciando liberi giovedí e venerdí. Va bene cosí?

Riprende la discussione generale sui provvedimenti riguardanti le alluvioni e cioè il **disegno di Legge n. 44,** la **mozione** dei consiglieri della S. V. P. e l' **interrogazione** dei consiglieri Corsini e Agostini.

Ha la parola l'Assessore all'economia montana e alle foreste, dott. Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Signori consiglieri, quanto è stato discusso nella scorsa settimana in relazione alle alluvioni, ha fornito indubbiamente una materia utile per una ricapitolazione opportuna su un tema che, per quanto mi riguarda, concerne piú da vicino taluni aspetti di carattere regolamentare e concernenti le competenze e gli interventi nel settore delle sistemazioni bacini montani.

Considero quindi questa una occasione propizia per questa ricapitolazione, pur tuttavia dovendo osservare come il dibattito, per le voci che in generale si sono sentite, abbia piú fornito occasione per critiche che per ammissioni, e in certo modo piú per omissioni che per recriminazioni. Voglio dire che si è molto spesso ragionato di queste cose, di questi argomenti, come se si fosse all'oscuro di quello che in ogni modo, sia pure attraverso la stampa e le comunicazioni ufficiali, era noto che si era fatto nel frattempo, a seguito soprattutto delle due alluvioni del settembre 1965 e dello scorso agosto, e quindi mi pare che si sia espresso a volte una specie di furore un poco astratto nei confronti di questo tema e nei confronti della Giunta, quasi che vi sia stato un vuoto assoluto di intervento e di potere in questo periodo e per questo tema. Molto spesso la polemica è stata su alcune supposizioni, che non potevano aver alcun fondamento in quanto tali. E vorrei dire che mi incombe un po' l'obbligo di fare questa osservazione al collega cons. Corsini, poiché è vero che in rapporto all'impegno preso nel settembre scorso nel noto ordine del giorno non vi era stata fin qui una comunicazione conclusiva da parte della Giunta su quegli argomenti fatti oggetto dell'ordine del giorno, ma pur tuttavia è noto che in materia si è operato e questo risultava, ripeto, non fosse altro che per comunicazioni ufficiali della Giunta, anche se non potevano essere complete come possono

esserlo nell'occazione di questo dibattito. Perciò al cons. Corsini che ha fatto l'osservazione che quel « piú sollecitamente possibile » riferito al tempo entro il quale la Giunta doveva replicare non era stato osservato, io dico che, a mio modo di vedere, il tema si poteva porre in questo modo: cons. Corsini, questo aspetto delle competenze in materia idraulico-forestale, nei rapporti quindi fra enti prima dello Stato ed ora fra Stato e Regione, è un tema che è in piedi dal 1926. È noto che la legge dell'Adige prevedeva che le classificazioni, oltre che dei bacini montani, anche dei corsi d'acqua di terza categoria si sarebbero fatte con decreto reale, che di fatto non c'è piú stato, salvo che per alcuni corsi d'acqua, e d'altra parte le norme di attuazione in materia del 1951 non sono da considerare sufficienti, esaurienti in materia, e d'altra parte io penso che dal 1951 a quest'ora ci si sarebbe potuti dedicare, anche qualcuno del Consiglio avrebbe potuto attendere opportunamente a questo compito per specifico incarico.

Quindi, se io mi fossi riferito nel considerare quel « piú sollecitamente possibile » a questi termini piuttosto lontani, evidentemente avrei potuto anche un poco riposare, non dico sugli allori, ma comunque riferirmi ad alcune situazioni esistenti. A me pare che piú opportunamente « il piú sollecitamente possibile » si dovesse riferire alla complessità della situazione, che è una situazione, anche per quanto dirò, piuttosto aggrovigliata e contorta, e che non consente in breve tempo che la chiarificazione possa dirsi completa e totalmente definita.

La mozione della S.V.P. in particolare, devo riferirmi ad essa in secondo luogo, concerne nelle premesse talune valutazioni che noi non possiamo accettare. Lo stesso cons. Brugger ha detto di essere disposto a considerarle come non dette o come non scritte, quando si è riferito a ritardi nella applicazione della legge sui danni alluvionali, alla maggiore tempestività richiesta e che fa presupporre una tempestività che non ci sia stata da parte della Giunta o degli uffici ad attendere ai fatti e agli impegni di loro competenza. Io prendo atto favorevolmente di questa considerazione che, è stato detto, è stata fatta in senso critico, quando ancora non era noto quanto la Giunta si apprestava a fare; tuttavia io dico in un documento che rimane evidentemente non sono sufficienti le intenzioni, rimane quello che è detto e quello che è scritto. Quindi a me incombe l'obbligo di dire al cons. Brugger e ai firmatari della mozione S.V.P., come non solo a me pare che quelle critiche e quelle osservazioni non erano del tutto idonee per opportunità, ma non avevano neanche giustificazione — e questo lo dico senza punto polemico evidentemente —, ma lo dico per convinzione personale e per convinzione che ha la Giunta di avere operato in quel settore con il massimo scrupolo e con la massima tempestività possibile.

Devo riferirmi, e qui anche ricapitolando brevissimamente solo per cenni e per cifre, a quanto ha detto il collega Segnana, che, a seguito della alluvione del 1965, la Giunta ha operato in modo tale che si è reperito un miliardo per contributi a favore dei danneggiati dalle alluvioni, che sono in gran parte contadini e coltivatori diretti, per reperire somme tali che consentiranno mutui per 2 miliardi e 500.000.000, sempre sulla legge nazionale, per il ripristino di opere attinenti all'agricoltura e danneggiate da fatti alluvionali. Si è ottenuto dallo Stato, ottenendo anche che la somma venisse dirottata rispetto ad una precedente destinazione, che sull'Adige ve-

nisse stanziato un intervento di 318 milioni, tale la consentire al Genio civile il ripristino di taluni argini che erano di fondamentale importanza. Si è poi operato, come è noto, con interventi anche straordinari, da parte della Giunta regionale.

Devo dire che per quanto riguarda la piú recente alluvione, quella dell'agosto scorso, la Giuntà è intervenuta per parte sua con uno stanziamento straordinario di 322 milioni, e a me fa piacere osservare che non abbiamo fatto in quella occasione questione di competenze, al punto che abbiamo in questa somma compreso anche un intervento intorno ai 50 milioni che sarebbe stato sicuramente, in base a verbali di competenza già definito dal Genio civile, e quindi osservando piú la natura e la realtà delle situazioni pericolanti che un fatto puramente di competenze. Voglio anche aggiungere, sempre in relazione ad appunti e nel ritardo o in deficenze di servizi, che deliberazioni in questo senso dalla Giunta regionale si è presa il 30 agosto, quando le alluvioni, come è noto, sono avvenute fra il 15 e il 17 agosto. Penso che da questo punto di vista la tempestività sia chiaramente riscontrabile.

Al cons. Kapfinger, che ha inserito quel suo discorso, sul quale è difficile che ci intendiamo, circa una esigenza di maggiore intervento in provincia di Bolzano, circa un insufficiente intervento in questo settore dei bacini montani in provincia di Bolzano, faccio osservare che, pur ammettendo la grossa mole di esigenze che esistono in questo settore, ma anche, rapportata a un anno finanziario, la insufficienza dei fondi, — evidentemente però operiamo in un contesto di disponibilità e di situazioni, come è evidente, e di possibilità anche finanziarie —, faccio osservare che quella sua invocazione fatta nel suo intervento a non tener conto della metà nella divisione dei fondi fra le due Province a questo proposito e in questo settore, noi l'avevamo considerata piuttosto ovvia ed evidente, e ancora prima che questa invocazione avvenisse avevamo predisposto nel bilancio del 1966 una disponibilità di spesa che era di 749 milioni per la provincia di Bolzano e di 413 milioni per la provincia di Trento, quindi con una scala di intervento che evidentemente rispettava un maggiore esigenza di interventi che sicuramente esiste per questo settore in provincia di Bolzano.

Devo dire che, dopo l'ulteriore decisione presa dalla Giunta regionale nello scorso agosto a seguito delle ultime alluvioni, questo rapporto si è ulteriormente spostato e anche qui dico, considerando i fatti come si sono svolti evidentemente, facendo un calcolo sulla realtà e non dimensionando le decisioni su elementi di carattere puramente politico, di convenienza e di opportunità, questo rapporto si è spostato nel senso che globalmente si potrà dire che per il 1966 sono disposte possibilità di intervento finanziario per 998 milioni in provincia di Bolzano e per 484 in provincia di Trento. Questo sta quindi a dimostrare con quale criterio si sia agito in questo settore, un criterio rispondente a situazioni obiettive.

Voglio anche aggiornare il Consiglio su taluni aspetti che riguardano l'attuale situazione nel settore delle sistemazioni bacini montani. In provincia di Trento, prima delle alluvioni dell'agosto scorso, avevamo 240 operai in 19 squadre occupati in questo settore; dopo l'alluvione dell'agosto siamo saliti a 248 operai e a 20 squadre.

In provincia di Bolzano, prima dell'alluvione dell'agosto avevamo 350 operai occupati con 25 squadre, dopo l'alluvione dell'agosto siamo a 417 operai suddivisi in 30

squadre, tutte al lavoro. Di conseguenza, fino al 1° ottobre, in provincia di Trento si erano effettuate 29.000 giornate lavorative, e in provincia di Bolzano 54.000 giornate lavorative, prevedendosene ulteriori 20.000 in provincia di Bolzano se le condizioni meteorologiche lo consentono.

Voglio anche aggiungere, per conforto del cons. Kapfinger, che già al 1° ottobre di quest'anno noi avevamo superato e in provincia di Bolzano e in tutta la regione, le giornate operaio complessivamente attuate l'anno scorso, e cioè mentre l'anno scorso avevamo fatto 79.000 giornate operaio, quest'anno ne abbiamo già fatto al 1° ottobre 82.471, e quindi puntiamo ragionevolmente, io credo, sulle 100.000 giornate per il 1966, quindi con uno scarto che, come è evidente, è piú di 20.000 giornate. Sono 200 milioni che si spendono in provincia di Bolzano nel 1966, oltre agli altri che già si erano predisposti e che si sono predisposti quest'anno dopo le alluvioni.

Vi è dell'altro che mi preme di mettere in rilievo e che riguarda alcune indicazioni che si completano con quelle del collega Segnana, sui fatti alluvionali con riguardo al settore dell'agricoltura. A far capo alla legge nazionale sulle alluvioni, sugli eventi calamitosi, dopo l'alluvione del settembre scorso e con inizio dal maggio, come è noto, sono affluite in provincia di Bolzano, presso l'ispettorato ripartimentale alle foreste, 984 domande e presso l'ispettorato all'agricoltura 156, in totale 1.140 domande per un complesso di 1.140.000.000 di danni denunciati. La percentuale delle domande istruite, sempre al 1° ottobre, era del 94,9%.

In provincia di Trento le domande affluite al 1° ottobre all'ispettorato alle foreste erano 534, all'ispettorato all'agricoltura erano 439, in totale 1.023 per 860.000.000 di danni denunciati. Di queste al 1° ottobre era istruita una somma di domande per il 72%. In totale quindi 2.163 domande, 2 miliardi di danni, l'84% di domande istruite al 1° ottobre.

Devo osservare che gli accertamenti, i sopralluoghi, sono avvenuti da parte del personale che esisteva presso i due uffici delle foreste e dell'agricoltura, senza che esso fosse aumentato, quindi in condizioni di disagio particolare per il fatto che nel frattempo si era verificato un altro fatto alluvionale e considerato che, nel frattempo, il normale lavoro già intenso doveva proseguire.

Al cons. Steger, che ha parlato di confluenza di 5-6 funzionari per uno stesso sopralluogo e nello stesso momento, rispondo che abbiamo operato, suddividendo su tre squadre i singoli sopralluoghi, specializzando tali squadre in modo da avere criteri abbastanza omogenei. Che poi un giorno, magari confluendo da diverse valli, si siano trovati in uno stesso posto può anche darsi, ma questo non testimonia su un eccesso di confluenze di questo tipo, perché veramente non c'era neanche il tempo di pensarci, non solo di farlo.

C'è poi il tema della competenza. Si è detto che, anche per questo aspetto, ci sarebbero da rilevare dei ritardi. Devo dire al cons. Corsini che una nostra proposta di classificazione dei corsi d'acqua di 3ª categoria, che è il settore dove appunto siamo carenti e dove possono crearsi conflitti di competenza o, al peggio, nessun intervento in conseguenza di questi fatti, una nostra proposta determinata sulla base di leggi e di conoscenze è stata avanzata in questo senso già il 26 gennaio scorso; essa è stata comunicata agli organi dello Stato, Ministero dei lavori pubblici, Mi-

nistero all'agricoltura e di conseguenza Magistrato alle acque e geni civili, e alle Province di Trento e di Bolzano per avere il loro parere. Ma devo osservare che il discorso su questo tema è ancora in atto poiché in effetti è molto piú complesso, anche per le ragioni che dirò piú avanti, di quanto a prima vista non possa sembrare.

Io concludo questa parte di rendiconto, dando doverosamente, anche a nome del collega Segnana, come lui stesso ha fatto, una espressione di elogio ai funzionari che hanno operato in questo settore, rilevando come questo lavoro si sia svolto appunto in situazioni di emergenza, vorrei dire, per la scarsa disponibilità di tempo rispetto alle molteplici incombenze che essi già dovevano rispettare, tuttavia con celerità e con senso di obiettività, del quale io devo qui a nome della Giunta rallegrarmi con ciascuno di loro.

È stato qui affacciato anche il tema del pronto soccorso, mi pare dal cons. Benedikter; questo tema è aggravato come è noto dal fatto che mancano norme di attuazione, dal fatto che il punto di riferimento che si ha per questo aspetto che interessa una competenza provinciale, fa normalmente ricorrere alla legge esistente del 1926, che è quella in campo statale che regola questo fatto del servizio civile di pronto soccorso.

Vorrei osservare che mi pare urgente che vi sia anche per questo aspetto un momento nel quale, a titolo di riconoscimento e di conoscenza dei fatti, senza altra protezione di ordine giuridico, poiché le norme di attuazione non mancano, si possa arrivare ad un criterio comune fra interventi dei diversi settori, dei diversi livelli, tra Provincia e Stato soprattutto. Poiché è chiaro che qui non si può attribuire alla Regione una specifica competenza che essa non ha, e in questo senso il Presidente della Regione ha anche ultimamente inviato una lettera al Commissario del Governo, facendogli osservare l'opportunità che vi sia un nuovo incontro simile a quello avvenuto qualche mese fa dopo la prima alluvione presso l'allora Commissario del Governo dott. Bianchi, perché si addivenga ad una intesa definitiva di carattere operativo per questo aspetto, e che non si avuta nelle sue conseguenze dopo il primo incontro, anche per il fatto che nel frattempo negli alti livelli degli organi statali vi erano stati degli avvicendamenti.

Quindi in questo senso, perché si addivenga a questa intesa operativa noi siamo a disposizione, anche con volontà di partecipare all'incontro, di dare il nostro contributo, ma non nel senso che si possa pensare di attribuire alla Regione una specifica incombenza in questo settore.

Ecco che ci troviamo adesso a due punti, che mi pare utile mettere in rilievo: il primo riguarda la questione delle competenze, il secondo riguarda la questione della programmazione di interventi in questo settore, al quale ha fatto riferimento qualche oratore della S.V.P. e il cons. Corsini e il cons. Pruner.

Per quanto riguarda la competenza, io devo dire che questo settore delle acque in generale, è guidato da tre leggi dello Stato, la prima delle quali è quella del fatto che si occupa dell'aspetto idraulico, la seconda delle quali è quella del 1923 che si occupa delle sistemazioni idraulico-forestali, la terza è quella del 1933 che si occupa della bonifica integrale. È evidente che queste leggi, anche per loro anzianità e per il fatto che nel frattempo molte situazioni sono cambiate in ogni modo, in ogni direzione, trovano ora a dimostrare la loro usura nel senso che risultano spesso di

difficile combinazione e gli stessi organi dello Stato si trovano molto spesso ad operare, magari nello stesso modo e nello stesso tempo, lasciando altri settori totalmente scoperti. Devo dire che in questo settore specifico, per quanto riguarda la nostra regione, vi è anche da osservare che esiste la legge che si occupa dell'Adige, del 1927, ma la quale, ho detto prima, è largamente inattuata per la classificazione dei corsi d'acqua di 3ª categoria che doveva avvenire con decreto reale, ma che non è mai avvenuta.

Vi è poi una certa insufficienza nella dizione delle norme di attuazione del 1951, all'art. 17, poiché quella dizione, che attribuisce il settore della bonifica alla Regione, ivi comprese le sistemazioni idraulico-forestali, dà luogo a due diverse interpretazioni, una piú estensiva ed una piú restrittiva. Vi è quella piú restrittiva, la quale dice che, essendo della Regione la competenza sulla bonifica, l'intervento nel settore idraulico-forestale abbia da venire solo nell'ambito dei comprensori di bonifica montana, il che significa in un quarto, grosso modo, del territorio regionale; vi è una interpretazione piú estesa, la quale ritiene che la Regione debba intervenire comunque nel settore dei bacini montani e che, di conseguenza, l'ambito del suo intervento debba andare molto al di là, in cifre, la differenza è fra una previsione di spesa intorno ai 40 miliardi e una previsione di spesa intorno ai 70 miliardi, grosso modo.

Qui vi è poi una proposta da considerare, che è stata fatta dalla S.V.P. o, almeno, per essere piú precisi, una proposta della Giunta provinciale di Bolzano del luglio scorso, ed una proposta contenuta nella attuale mozione della S.V.P. Con la comunicazione della Giunta provinciale di Bolzano si fa presente l'opportunità che i corsi d'acqua attualmente classificati di terza categoria, quei pochi che sono cassificati, mi riferisco all'Isarco in modo particolare, vengano portati nella seconda categoria a totale carico dello Stato, e che il resto, quando rimane fuori da questa classificazione, dalla terza categoria in avanti, venga attribuito ad una competenza regionale. La tesi invece espressa nella attuale mozione della S.V.P. dice che dovrebbe considerarsi di totale e assoluta pertinenza dello Stato, del Genio civile di conseguenza, la regolamentazione dell'Adige mentre tutte le opere di sistemazione dei bacini montani previsti dalla legge forestale dovrebbero essere eseguite dagli uffici speciali regionali per la sistemazione dei bacini montani, anche se finanziati direttamente da organi governativi centrali. Io devo dire, per questo secondo aspetto cosí preliminarmente, che questa impostazione, se l'ho bene compresa, potrebbe attribuire alla Regione, sia pure in via subordinata, ove lo Stato non intervenisse, una previsione di intervento assolutamente insostenibile, e pure, mi pare, la proposta di eliminare di fatto la permanenza del Genio civile nel settore idraulico, il che evidentemente è questione non di poco momento, come è chiaro, e sulla quale io non voglio particolarmente in questo momento intrattenermi; perché mi pare piú rilevante dire questo: sia la proposta della Giunta provinciale di Bolzano, sia la proposta contenuta nella mozione della S.V.P., comportano una modificazione della legge idraulica del 1904 e della legge dell'Adige del 1927, poichè è solo con legge che si possono classificare corsi d'acqua nella seconda categoria, e quindi, fino a che questo non avvenisse per iniziativa dello Stato, non potremmo noi evidentemente prendere impegno di farlo e al massimo potremmo prendere impegno di proporlo. Ognuno vede quanto sia imponente questo tema che, oltre-

tutto, richiederebbe anche una modifica dello Statuto, perché l'attuale competenza a sensi di Statuto riguarda solo la quarta e quinta categoria per quanto riguarda la Regione. Oltretutto, essa non elimenerebbe talune situazioni, quali, ad esempio, l'obbligo che attualmente esiste per i rivieraschi di contribuire alle spese di arginatura dei fiumi nella seconda e nella terza categoria. Non è che attribuendo allo Stato corsi d'acqua attualmente di terza e portandoli in seconda avremmo sollevato i rivieraschi dall'obbligo di intervenire al 25 o al 30%, anzi per i corsi d'acqua di seconda categoria è previsto un intervento non solo dello Stato, ma anche delle Province e anche dei rivieraschi. Io posso convenire sul fatto che l'attuale suddivisione, già ho detto, in cinque categorie dei corsi d'acqua, è superata, non ha piú motivo di esistere, a mio modo di vedere, e d'altra parte sono anche del parere che sia l'ente pubblico che deve occuparsi dei problemi di questa natura fino a un certo livello. Posso capire, mi pare che il cons. Kapfinger e il cons. Brugger avevano detto a questo riguardo qualche cosa, come sarebbe costruttivo e opportuno che chi è direttamente interessato a certe arginature, attraverso i campi, le coltivazioni che ha, i frutteti e via dicendo, contribuisca con parte del suo. Però vediamo che di fatto la dimensione di questi problemi trascende evidentemente il modesto e piccolo interesse locale, — faccio il caso dell'Adige, faccio il caso dell'Isarco —, diventa un tema di natura evidentemente superregionale addirittura e quindi è giusto che sia l'ente pubblico che si assuma direttamente questi compiti, anche se ciò in questo momento non è ancora maturo perché divenga realtà operante, ma io ritengo, anche per qualche proposta che farò piú innanzi, che debba avvenire una sensibilizzazione in questo campo per questo aspetto, anche a livello dello Stato.

Si è fatto qui un accenno poi ai temi della polizia idraulica. Si è detto: non è pensabile che l'ufficio della Regione sistemazione bacini montani intervenga nelle opere di regolazione, di regimazione dei corsi d'acqua e che poi non abbia la competenza di seguire gli aspetti della polizia idraulica, che significano in definitiva concessioni per scavi di sabbia od altro, e che in ogni modo non possa mettere mano a questo aspetti che sono evidentemente intimamente connessi con la progettazione e la esecuzione di opere di regimazione dei corsi d'acqua. Devo dire che questa osservazione è giusta, è pertinente. Noi ci siamo anche battuti, in via breve, in passato per eliminare questa stortura che è chiara ed evidente, ma devo dire che non possiamo ricavare alcun conforto per arrivare a questo scopo nè dalle norme di attuazione nè dalla struttura giuridica, per cui le acque e il letto dei corsi d'acqua, essendo dello Stato, impegnano a che lo Stato sia quello che autorizza certi fatti e che ne ricavi certe conseguenze, come sono i canoni che i concessionari pagano, e che questa non sia, almeno allo stato delle cose, una competenza che la Regione possa assumere in proprio.

Io penso, tuttavia, che qui, anche dati i buoni rapporti che esistono attualmente tra Regione e uffici del Genio civile, sia possibile creare una forma di concerto, nel senso che tutto quanto riguarda questi aspetti e quindi la concessione soprattutto di cave, di sabbia soprattutto, venga attribuito al Genio civile, dopo sentito gli uffici della Regione e quindi conseguentemente al parere espresso dagli uffici della Regione. Altro in questo momento non credo che si possa pretendere né ottenere.

Si è fatto poi un lungo discorso, dal cons. Spögler, Steger ed altri, circa l'opportunità di arrivare al dragaggio dell'Adige. Su questo ci si è largamente intrattenuti e io faccio una premessa: a me pare che in questo campo, che è un campo che discende direttamente da una valutazione tecnica dei problemi, noi in sede politica se non abbiamo una specifica competenza professionale, non possiamo avventurarci in giudizi conclusivi ed ultimi, tali che siano quelli che risolvono i problemi. A me pare che in questo campo occorra rispettare e tener conto e richiedere evidentemente la valutazione del tecnico, poiché non sono cose di poco momento e che si possano in breve tempo considerare risolutive. C'è un voto della camera di commercio di Bolzano, recente, del 27 settembre, con il quale, a mio modo di vedere, un po' troppo drasticamente e con troppa sicurezza, si dice che sia necessario provvedere subito all'abbassamento dell'alveo dell'Adige, mediante l'asporto di circa 3 milioni di metri cubi di materiale al livello della sistemazione avvenuta nel 1880 e mantenendo tale livello con la asportazione continua del materiale annualmente apportato dalle acque del fiume stesso, e si dice che questa sia la formula risolutiva per evitare anche in futuro possibili danni.

Io esprimo qualche dubbio, non tanto sulla proposta in sè, quanto sulla sicurezza con la quale questa proposta viene fatta e viene indicata come risolutiva, poiché il tema ha senza dubbio da comportare una valutazione nuova e approfondita di tutti gli aspetti connessi con il deflusso delle acque dell'Adige, senza riferimenti alle piene del 1880, dopo le quali, come è noto, sono cambiate moltissimo le cose, ed anche senza riferimenti troppo esclusivi alla relazione dell'ing. Rodighiero, del 1953, la quale, cons. Steger, proponeva sí che si provvedesse all'escavazione del letto dell'Adige, però non escludeva che si potesse prevedere anche l'innalzamento degli argini dell'Adige.

Quello che io dico è che la situazione quale si va determinando ora, anche alla luce delle recenti piene, ci fa trarre una prima conclusione, e cioè che quanto si è verificato non conforta la tesi di quelli che proclamano necessaria l'escavazione del letto dell'Adige. Le piene recenti infatti per alcuni sondaggi fatti, che non consentono di generalizzare, ma tuttavia di dire abbastanza indicativamente qualche cosa, le piene recenti hanno portato via, hanno scavato il fondo dell'Adige, non hanno portato materiale nuovo. E questo quindi toglie di per sè un certo valore all'affermazione di quelli che reputano necessaria l'escavazione ulteriore del letto dell'Adige. Dico che il problema nuovo semmai, che si va ponendo, è questo: l'Adige attualmente non ha situazioni di sfogo quali esistevano, — il cons. Steger mi pare l'ha osservato — qualche decennio fa, quando il fondovalle dell'Adige, dove adesso sorgono meravigliosi frutteti, era essenzialmente una zona spesso paludosa, ed erano le tipiche zone di espansione dell'Adige le quali evidentemente servivano magnificamente nei momenti di piena a ridurre la velocità e il ritmo di portata del fiume. Per di piú i lavori che si sono fatti nel frattempo a monte dell'Adige nei rivi laterali, hanno comportato evidentemente una maggiore velocità nella corsa delle acque nel deflusso delle acque, e quindi i tempi che sono occorrenti per arrivare al livello di piena si sono abbreviati rispetto a qualche decennio fa. Basti dire che dal tempo della relazione Rodighero, dal 1953 ad oggi, si sono fatti circa 10 miliardi di lavori nel settore della sistemazione bacini montani. Questo evidentemente ha comportato due

aspetti soprattutto: il primo è che le acque oggi sono piú pulite, nel senso che trasportano meno materiale, quindi meno materiale scende a valle; peraltro le acque in questo momento sono piú veloci e nel contempo si sono ridotte le aree di espansione di queste acque nel momento della piena, il che comporta una serie di valutazioni in sede tecnica che sono tali da esigere un attentissimo studio ma di carattere generale e in dipendenza delle nuove situazioni che si vanno determinando. Faccio un esempio: nel 1926 la piena di quell'anno comportò 48 ore di pioggia prima che all'idrometro di S. Lorenzo si verificasse il limite dei 5 metri e 30, che è il limite di emergenza. La piena del 1965 ha richiesto solo 18 ore per arrivare allo stesso livello.

Ecco mi pare che è dimostrato plasticamente, vorrei dire, quale sia la diversità delle situazioni rispetto ai tempi, ai quali nuovamente ci si riferisce.

Ecco quindi che per questi aspetti il discorso dragaggio dell'Adige mi pare un discorso da non trascurare, ma da approfondire in ogni caso, tenendo conto di un altro fatto che mi pare importante: occorre ricordare che nel fondovalle l'Adige, che in definitiva è un canale, è stato dimensionato su un certo profilo e che di conseguenza anche i profili dei ponti e le progettazioni delle opere di manufatti, si sono fatti su quella base; ove noi andassimo adesso a scavare il fondo dell'Adige, potremmo rischiare di mettere in pericolo quelle opere di arginatura fatte a suo tempo nella fine del secolo, ed anche le stesse strutture dei manufatti dei ponti che si sono verificati sulla base di quei profili, e di conseguenza con possibili nuovi danni che potremmo ancora considerare piú gravi degli attuali.

Ecco quindi come occorra per questo aspetto dire che il tema è tutt'altro che definibile con una proposta che può parere semplicistica e che quindi occorrano studi particolari per dare una risposta conclusiva a questo tema.

Un ultimo aspetto fatto presente è quello delle distanze nelle costruzioni degli edifici. Devo dire che per questo aspetto la competenza attuale è del Magistrato alle acque e di per sè dovrebbe essere il Magistrato alle acque che autorizza la costruzione di edifici a meno di 10 metri dai torrenti arginati. Di fatto è una norma che nessuno segue, perché io ho trovato in Val Aurina una casa costruita dentro il letto di un torrente, il che evidentemente dimostra come a volte anche in sede comunale si proceda con troppa faciloneria, pur in dipendenza di situazioni di scarsità di disponibilità di terreno. Noi abbiamo in ogni caso fatto un richiamo ai comuni, ancora dopo la prima alluvione, dicendo come queste norme siano da rispettare ed abbiamo anche indirizzato una lettera alle Giunte provinciali, facendo presente che in sede di CUP sia da considerare, quando si esaminano i piani di fabbricazione, che talune norme di sicurezza devono essere assolutamente osservate ad evitare il peggio.

Ecco quindi che, concludendo questo aspetto, noi dobbiamo considerare che esiste una notevole complessità del tema, che non esistono norme di attuazione sufficientemente indicative e precise, che occorra muoversi comunque per assumere una situazione nuova, nella quale siano evitate duplicità di intervento da parte di organi dello Stato e da parte della Regione, ma che attualmente non sia ravvisabile altra soluzione che quella di arrivare ad accordi, sia pure temporanei, ma bene studiati, fra organi dello Stato ed organi della

Regione quanto ad assegnazione di compiti in questo settore.

L'ultimo aspetto al quale mi riferisco è quello della programmazione delle opere in questo settore. Qui si è detto: occorre programmare meglio e programmare di piú.

Faccio una premessa. A mio modo di vedere, la programmazione nel settore dei bacini montani non può prescindere dalla programmazione delle iniziative dell'attività nell'ambito della intera Giunta; non esiste una programmazione per questo aspetto che possa andar contro o che non tenga conto degli altri temi che si pongono all'interno della Giunta, perché non avrebbe senso evidentemente in quel momento se facessimo il lavoro puramente settoriale, parlare di programmazione. Quindi dico programmazione sí, ma nell'ambito della totale competenza della Giunta regionale e all'interno della Giunta regionale, e considerati tutti i discorsi, tutte le esigenze che all'interno vengono fatte. Questa programmazione evidentemente è anche in rapporto alle disponibilità finanziarie, non possiamo programmare sul vuoto senza che vi siano strumenti finanziari adeguati. Mi pare che questo tema attualmente può essere meglio inquadrato, tenendo conto che esiste la legge per le aree depresse del centro-nord. Questa legge, come è noto, prevede la possibilità di interventi nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali, ed a questa legge quindi si può attingere oltre che, in modesta misura per la verità, al Piano Verde, oltre che ai normali stanziamenti della Regione.

Devo dire che su questa nuova legge noi abbiamo predisposto un piano quinquennale che attualmente abbiamo inviato a stampare, in modo che si possa utilizzarlo eventualmente anche per la discussione del bilancio preventivo 1967, e io confido che potremmo entro qualche tempo trasmetterlo ai signori consiglieri.

La mozione della S.V.P. chiede che su questa legge venga ssicurata una disponibilità di spesa per un miliardo all'anno per la provincia di Bolzano. Io dico che non ho niente in contrario a che questo obiettivo si raggiunga, e noi opereremo perché questo obiettivo si possa raggiungere; tuttavia non sono in grado di dare assicurazioni esplicite in questo momento per questo aspetto, considerato che è venuto a mancarci ultimamente un puntello sul quale facevamo affidamento, e cioè, come è noto, la relazione allegata al disegno di legge sulla programmazione economica nazionale, per il 1966-70 considerava nominativamente le province di Trento e di Bolzano, sia pure in modo un poco diverso, in rapporto allo stato di depressione economica: mentre veniva indicata come depressa la provincia di Trento, assieme a quella di Belluno ed altre, quella di Bolzano veniva indicata come potenzialmente fra quelle depresse.

La nuova relazione Curti-de Pascalis allegata al programma economico, non contiene piú questo riferimento nominativo che è stato tolto, e contiene solo una indicazione generica di stato di depressione economica per quanto riguarda il Veneto. Evidentemente questo comporta che il discorso si faccia molto piú difficile, perché non possiamo considerare allo stesso livello la provincia di Venezia e la provincia di Trento e di Bolzano, come è chiaro. La lettera, quale si legge nella relazione aggiuntiva al programma economico, tuttavia in questo momento ci pone in difficoltà. Quindi noi abbiamo due strumenti attraverso i quali orientare per il primo anno di spesa l'intervento dello Stato in questo settore.

Come è noto con la legge del centro-nord si spenderanno nel primo anno 58 miliardi solo nei

territori montani, all'interno dei territori montani verranno eseguite soltanto opere che attendono ultimazioni e che riguardano in particolare il settore stradale, degli acquedotti e delle sistemazioni idraulico-forestali.

Ora, all'interno di questa situazione, come ci possiamo difendere? Abbiamo due argomenti sui quali noi puntermo. Il primo è quello che riguarda l'estensione come territorio montano della regione Trentino-Alto Adige rispetto al restante territorio montano riconosciuto dalla 991 all'interno del centro-nord, e noi possiamo considerare che percentualmente abbiamo il maggior territorio montano all'interno del centro-nord, il 16,7%. Possiamo anche difenderci nell'aspetto della popolazione, nel senso che il 13,9 dell'intera popolazione montana del centro-nord è nel Trentino -Alto Adige, siamo secondi soltanto alla Lombardia. Detto questo, evidentemente la legge del centro-nord consente egualmente un certo spazio, un certo campo a pressioni d'altro genere che non sono quelle obiettive ricavabili dalle situazioni anche di depressione economica e quelle che ho citato poc'anzi, cioè considera che si debba avere riguardo alla urgenza di realizzare dette opere e al loro grado prossimo alla ultimazione. Il che evidentemente, a distanza, ragionando con Roma, può consentire che non si è opportunamente presenti nella sede dove si decide, avvengano delle lesioni rispetto a un certo principio di obiettività. Io posso assicurare il Consiglio che già siamo in contatto, già andiamo provvedendo ad una buona e ragionata presentazione delle nostre valutazioni, dei nostri criteri in sede di Ministero del centro-nord, in sede del comitato per la programmazione economica, pur tuttavia non possiamo, per una questione di onestà, garantire o assicurare che questo ci porterà ad una situazione per cui la provincia di Bolzano avrà un miliardo all'anno per i cinque anni della legge del centro-nord. Faccio presente che la richiesta fatta a Roma su questa legge e per questo settore è di 1 miliardo e 482.000.000, mentre è di 1.260.000.000 per la provincia di Trento. Abbiamo anche avanzato una cifra che nel decennio, in prospettiva quindi, prevederebbe per questo settore circa 27 miliardi di lavori.

Evidentemente il discorso per ora è limitato al primo anno di spesa della legge del centro-nord, perché è solo per il primo anno che si procede nei territori montani, negli altri anni il discorso riguarda i territori montani e piú che altro le zone depresse, il che non è detto possa comportare sempre una coincidenza fra i due termini.

E arrivo ad una conclusione. Tutti questi temi che ho qui accennato, e che il Consiglio potrà eventualmente in un'altra occasione approfondire, ma che tuttavia rappresentano dati di fatto, hanno portato la Giunta a considerare l'opportunità che in sede nazionale questi argomenti abbiano maggiore risalto, e sicuramente risalto maggiore di quello che fin qui non si sia avuto. Mi riferisco a due fatti nuovi che stanno per determinarsi. Il primo è quello della programmazione economica in sede nazionale, attraverso le leggi che attualmente stanno per andare all'esame delle Camere, la quale prevede per le sistemazioni idrauliche nel quinquennio una spesa di 350 miliardi. Contemporaneamente è allo studio presso il Ministero dei lavori pubblici, il rifinanziamento della legge 11, la legge sui grandi fiumi, che scade quest'anno. Noi abbiamo valutato che questo sia il momento opportuno per portare a livello nazionale, in modo ragionato evidentemente, le nostre istanze, che sono quelle di tutta la regione, che sono quelle del nord in generale, ma in modo specifico

delle regioni montane quale è la nostra, ed in questo senso abbiamo fatto il discorso della conferenza sull'Adige. La conferenza sull'Adige vuole in questo modo sensibilizzare Roma, chiamando a Trento tutti quanti possono essere interessati a questo argomento nella zona e nella terra che va dall'origine alla foce dell'Adige, cosí da creare un fronte concorde e comune su certe richieste da fare in sede centrale. Noi abbiamo ottenuto che relatore a questa conferenza sull'Adige sia l'ing. Padovan, che è stato Presidente del Magistrato alle acque di Venezia, che è stato Presidente di sezione al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed è la persona piú direttamente a conoscenza di tutti i problemi d'ordine tecnico connessi con la regolamentazione dell'Adige e con tutto quello che ciò implica, e che ha accettato di essere appunto il relatore principale in questa conferenza, che noi contiamo di fare, se possibile, ma su questo non posso impegnarmi, entro Natale. Dovremmo anche prevedere, lo prevediamo, un giurista, a fianco dell'ing. Padovan, e noi andiamo pensando al prof. Benvenuti, perché riteniamo di dover proporre, a conclusione di questo convegno, non tanto e non solo richieste di ordine finanziario, che sono le principali evidentemente, ma anche richieste di ordine regolamentare nel settore, valutando che le attuali leggi che sovrintendono a questi argomenti, sono leggi largamente superate dai tempi e dalle situazioni, e quindi vorremmo possibilmente uscire con una proposta di ordine legislativo, che sia tale da migliorare le situazioni e da renderle piú confacenti ai tempi attuali.

In questo senso l'ordine del giorno firmato dai cons. Bolognani, Vinante e Tanas, mi pare che rappresenti un punto di confluenza, io credo, tra la mozione S.V.P. e il nostro atteggiamento. Ho chiarito, spero, a sufficienza, i due aspetti dalla richiesta della S.V.P. che noi non possiamo condividere — a parte la premessa, anche se il dr. Brugger dice che è una critica che loro non considerano sostanziale —; su quei due aspetti noi non potremmo ora impegnarci per le ragioni che ho detto, a meno che non vogliamo fare un po' di accademia, ma evidentemente noi non possiamo in questo momento impegnarci a portare, come è stato chiesto lí, fuori competenza il Genio civile, ad assumere noi competenze in terza categoria, a fare modifiche tali che non possono evidentemente essere sostenute solo da un nostro impegno, come non possiamo impegnarci anche per l'altro aspetto che dice: dover assicurare alla provincia di Bolzano un miliardo all'anno nel settore della sistemazione bacini montani sulla legge centro-nord. Noi non possiamo impegnarci, ed è per questo che, opportunamente, l'ordine del giorno della maggioranza dice: « impegna la Giunta a riferire nuovamente su questi argomenti nel momento in cui sarà pronta la conferenza sull'Adige ». In quel momento, infatti, avremo in mano elementi e d'ordine tecnico e d'ordine giuridico tali che il Consiglio potrà esattamente verificare se le proposte che andremo a fare siano tali anche da tenere conto di quelle situazioni fatte presenti nella mozione della S.V.P., in ogni caso tali da considerare la complessità e la gravità e l'urgenza di questo tema. Quindi io direi ovviamente che preferisco che abbia approvazione quell'ordine del giorno piuttosto che quella mozione, se vogliamo dare agli impegni che prendiamo un carattere di serietà.

Per il resto, io concludo con una nuova dichiarazione di disponibilità della Giunta a udire le ragioni anche delle Province in ordine a questo tema, alla ricerca del meglio, ma convenendo ancora sulla circostanza, che ini-

zialmente ho affermato, e cioè che questo tema va avanti praticamente da 40 anni senza che fino a questo momento si siano trovati motivi di operosità concordata e tali da garantirci che vengano evitati i conflitti di competenza od altro. Tuttavia ci spinge la volontà e l'impegno di arrivare, nei tempi che ci saranno consentiti, con un impegno costante, ad una definizione di questi temi, perché sappiamo bene di quanta importanza siano per la nostra gente, per la nostra montagna e per le nostre popolazioni.

PRESIDENTE: Allora, come siamo rimasti intesi nelle precedenti sedute, finita la discussione generale si passa poi all'esame dei diversi documenti, l'interpellanza e la mozione e la legge. Prima di passare però ai documenti la discussione continua. Ci avvaleremo delle possibilità che lo Statuto ci consente, cioè il cons. Corsini che ha presentato l'interpellanza replicherà dopo le dichiarazioni che la Giunta ha fatto e dirà se si ritiene soddisfatto o no; i gruppi, che hanno già parlato una o due volte sulla legge, hanno diritto di parlare una volta per venti minuti sulla mozione, quindi in questa sede parleranno sulla mozione, per non piú di venti minuti; poi si passerà alla votazione della mozione o della interpellanza.

Chi prende la parola? La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Zuerst bitte ich, eine Frage hinsichtlich der Geschäftsordnung stellen zu dürfen, nämlich: Hat der erste Unterzeichner des Beschlußantrages nicht eine unbeschränkte Zeit zum Sprechen zur Verfügung oder ist auch diese Zeit auf nur zwanzig Minuten beschränkt? Wenn die zeitliche Möglichkeit gegeben ist, würde ich mir als erster Unterzeichner erlauben, einige Darlegungen zur Antwort des Herrn Regionalassessors vorzubringen. Wenn dies möglich ist, dann beginne ich.

Der Herr Regionalassessor hat vielleicht festgestellt, daß wir seinen Ausführungen mit großem Interesse gefolgt sind.

Daraus soll auch abgeleitet werden, daß wir unsere Stellungnahme zu seinen Ausführungen erfolgen lassen möchten, und zwar so gründlich, als es uns im Augenblick irgendwie möglich ist. Ich möchte in erster Linie darauf eingehen, daß weder von ihm noch von seinem Vorredner Assessor Segnana etwas erwähnt worden ist bezüglich der von uns beanstandeten, äußerst schwerfälligen Bürokratie in der Verwaltung und Verteilung der aufgebrachten Mittel für Wildbachverbauung. Ich hatte in meiner Rede auch angeregt, daß man hier Vereinfachungsmaßnahmen in dem Sinne treffen möge, daß die Prozedur nicht auf drei, vier, fünf verschiedene Arten parallel, je nach den verschiedenen Gesetzen, laufen soll und hatte darauf hingewiesen, daß durch diese bürokratischen Erschwerungen die wirkliche Arbeitsleistung zeitmäßig verzögert würde. Auf diese Weise, glaube ich, lassen sich durch entsprechende Studien Vereinfachungsmaßnahmen treffen, insbesondere wenn die vom Regionalassessor angedeutete Tatsache feststeht, daß gute Beziehungen zwischen den regionalen Stellen und den Zivilbauämtern bestehen. Vielleicht könnte in diesem Sinne, unter Ausnutzung dieser guten Beziehungen, dafür gesorgt werden, daß die technischen Komitees — und ich beziehe mich hier insbesondere auf das technische Komitee in Bozen, welches seinen Sitz beim Zivilbauamt hat — in Zukunft etwas flotter und großzügiger bei der Beurteilung der Projekte zu Werke gehen mögen. Diesen Wunsch kann man vorbringen, wenn feststeht, daß die Be-

ziehungen zwischen dem Zivilbauamt und den regionalen Stellen recht gut sind. Deshalb erwarten wir uns mit der Klärung dieser Frage auch eine Beschleunigung der dort vorliegenden Projekte.

Was nun die Frage des Tones unseres Beschlußantrages betrifft, möchte ich diesbezüglich auf meine Ausführungen zurückkommen. Wenn der Regionalausschuß an unserer Beurteilung gewisser Arbeitsweisen von behördlichen Dienststellen Anstoß nimmt, dann sind wir bereit — und das habe ich bereits öffentlich erklärt —, alle jene Änderungen, die diese Polemik außer Gefecht bringen könnten, vorzunehmen. Wir bitten hierfür um entsprechende Vorschläge; wir werden sicherlich nicht starrnackig sein. Wenn eine Wertschätzung der Arbeitsweise der regionalen Dienststellen nicht angebracht erscheint, sind wir bereit, darüber nicht zu sprechen, damit der dispositive Teil unseres Beschlußantrages leichter genehmigt werden kann. Denn uns ist es bei der Einbringung dieses Beschlußantrages nicht um die Polemik zu tun, sondern in der Hauptsache darum, daß das, was wir wünschen, auch angemessene Berücksichtigung finde. Meines Dafürhaltens kann dies auch nach Anhören der Ausführungen des Herrn Regionalassessors erfolgen, und zwar beginne ich bei Punkt 1), wo beantragt wird, daß die Geldmittel, die zur Entschädigung Privater anläßlich der Unwetterschäden des Jahres 1966 im selben Maße aufgebracht werden sollen, wie für jene des Jahres 1965.

Ich habe im Regionalrat bereits dreimal die Gelegenheit ergriffen, um meine Anerkennung für diejenigen auszusprechen, die damals bei den Verhandlungen mit dem damaligen Landwirtschaftsminister Ferrari-Aggradi die Leistung vollbracht haben, eine Milliarde Lire für diese Schäden herauszuholen. Ich wiederhole diese Anerkennung jetzt zum vierten Male, um nicht den Verdacht aufkommen zu lassen, man wäre, wenn man nicht in der Regierungskoalition ist, nicht bereit, gute Ergebnisse der Ausschußmitglieder anzuerkennen. Ich glaube, daß unser Wunsch, den wir in unserem Beschlußantrag in dieser Form zum Ausdruck gebracht haben, auch dadurch berücksichtigt werden könnte, indem man diese Milliarde Lire für die Geschädigten vom vorigen Jahr auch für jene verwendet, die im heurigen Jahr Schaden gehabt haben; daß man also den Kreis der Berechtigten auf die Geschädigten des heurigen Jahres ausdehnt für den Fall, daß man keine Möglichkeiten einer neuen Finanzierung sieht. Diese Möglichkeit ist im Punkt 1) ohne weiteres offengelassen.

Im Punkt 2) hingegen wird lediglich gewünscht, daß für die Schäden an öffentlichen Anlagen der Gemeinden durch eine Refinanzierung des Regionalgesetzes Nr. 16 vom 5. September 1966 genau dieselben Möglichkeiten geschaffen werden, wie sie durch dieses Gesetz für die Schäden im Jahre 1965 vorgesehen waren. Ich bin der Meinung, daß wir hier in unserem Beschlußantrage nichts Unmögliches verlangen.

Was den Punkt 3) betrifft, so ist es richtig, was der Herr Regionalassessor für alpine Wirtschaft und Forste gesagt hat, nämlich daß von seiten der Provinz Bozen zwei verschiedene Anregungen gekommen sind: einmal, die bereits klassifizierten Wasserbauten dritter Kategorie in die zweite mithineinzunehmen. Wird sind uns bewußt, daß dies mit einer gesetzlichen Maßnahme erfolgen muß. Nicht bewußt sind wir uns aber — und wir haben hier extra auch hineingeschrieben « wenn notwendig, auch auf provisorischem Wege » —, daß es nicht möglich sei, die Trennungen so vorzunehmen, daß das Zivil-

bauamt für die Wasserbauten zweiter Kategorie, also der Etsch, voll zuständig erklärt werde und daß alle Geldmittel, die hierzu vom Ministerium für öffentliche Arbeiten bereitgestellt werden, zu diesem Zwecke vom Zivilbauamt verwendet werden sollen. Andererseits steht auch fest, daß durch Kgl. Dekrete, wenn ich nicht irre, die ganze Provinz Bozen in « bacini montani » aufgeteilt ist. Wenn dies der Fall ist, dann dürfen die entsprechenden Dienststellen der Wildbachverbauung in allen diesen Gebieten arbeiten. Diese Zuteilung würde also bereits heute berechtigt sein. Gewiß ist es richtig, wenn Sie sagen, wir wollen nicht mehr Verpflichtungen eingehen, als unsere Möglichkeiten bieten. Aber wenn wir versuchten zu erreichen — und ich glaube, das ginge auch ohne gesetzliche Änderung —, daß alle Geldmittel des Landwirtschaftsministeriums, die zur sogenannten « sistemazione idraulico-forestale » ausgeworfen werden, von den regionalen Ämtern verwendet werden können, dann hätten wir von dieser Seite bereits wiederum eine neue Quelle, denn bis jetzt werden die vom Landwirschaftsministerium für diesen Zweck ausgeworfenen Gelder zum Teil vom Zivilbauamt und zum Teil vom Wildbachverbauungsamt verwendet.

Dabei entsteht der unglückliche Zustand, daß sich weder die Wildbachverbauung noch das Zivilbauamt für Mängel in der Durchführung verantwortlich erklären, wie dies beispielsweise ja auch in Gsies anläßlich der heurigen Unwetterkatastrophe der Fall gewesen ist. Mit einer solchen provisorischen Regelung würde sich meines Dafürhaltens eine klare Verantwortungszuteilung an die verschiedenen Dienststellen ergeben, wenn man sich, ohne eine Änderung in der staatlichen Gesetzgebung auf Verwaltungsebene entsprechend bemühen würde. Ich bin der Auffassung, daß man zu einer Klärung auch dieser unklaren Dinge des Autonomiestatuts und der Durchführungsverordnungen kommen könnte.

Was nun den vierten Punkt hinsichtlich der Milliarde Lire betrifft, haben wir uns schon auf die jetzt in Diskussion stehenden Möglichkeiten des Staatsgesetzes 614 bezogen. Ich glaube, die Region ginge nicht ein sehr großes Risiko ein, wenn sie einem solchen Programm von jährlich einer Milliarde Lire für fünf Jahre zustimmen würde, denn aus dem Gesetze 614 müßten entsprechende Mittel zur Verfügung gestellt werden. Die weitere Belastung der Region düfte nicht allzu schwerwiegend sein, um diesem Wunsche gerecht zu werden. Aus Ihrem Bericht, Herr Assessor, können wir ja bereits ersehen, daß im Jahre 1966 für die Provinz Bozen 998 Millionen Lire zur Verfügung gestanden sind oder stehen. Wie weit ist es dann noch bis zu einer Milliarde und zwar für fünf Jahre lang? Ich bin der Auffassung, daß die Region hier kein allzu großes Risiko eingeht, wenn sie dem Wunsch oder sagen wir ruhig dem Begehren nachkommt und ein Programm für eine systematische Tätigkeit der regionalen Verbauungsämter aufstellt, wo doch jeder bereits die Dringlichkeit dieser Maßnahmen eingesehen hat.

Aber kommen wir jetzt kurz zurück auf Ihre Erklärugen hinsichtlich der Mehrbeiträge an die Provinz Bozen für die Wildbachverbauung. Mit diesen 200 Millionen, die wir im vorigen Jahr zugestanden bekommen haben, wird meines Dafürhaltens schon reichlich oft zu Werke gegangen. Sie scheinen hier wiederum einmal auf, und ich glaube, auch der Herr Kollege Kapfinger hat den Eindruck, daß man diese voriges Jahr ausnahmsweise allein Südtirol zugebilligten 200 Millionen uns fürwahr zu oft vor die Nase hält. Die

Begründung für diese 200 Millionen mehr an die Provinz Bozen ist an sich schon aus einer anderen Unterlage gegeben. Soviel uns bekannt ist, sind seit Inkrafttreten des Notstandsgesetzes 647 in der Provinz Trient 2 Milliarden 509 Millionen Lire zur Verwendung gekommen, während in der Provinz Bozen auf dieses 647er-Gesetz für die Notstandsgebiete 2 Milliarden 264 Millionen zur Verbauung gekommen sind; also besteht schon bei der Investition dieser vom Staate gewährten Geldmittel eine Differenz von über 200 Millionen. Und es ist anzunehmen, daß nach Trient mehr solcher Gelder gekommen sind, weil man sich vielleicht an der zuständigen Stelle für Trient intensiver eingesetzt hat als für Bozen. Unabhängig davon und trotz dieser Differenz im Gesetze 647, muß gesagt werden, daß die Maßnahmen der Wildbachverbauung und der hydraulisch-forstlichen Arbeiten in der Provinz Bozen dringlicher und notwendiger sind als in der Provinz Trient. Dabei darf man nicht vergessen, daß die Verbauungsmaßnahmen in der Provinz Bozen auch der Provinz Trient zugute kommen, denn dadurch werden auch die Gefahren der Etsch, die durch die Provinz Trient lieft, entsprechend gemindert, so daß also hier nicht nur ein Vorteil für die Südtiroler besteht, sondern auch für die Provinz Trient. Dies wollte ich hinsichtlich der ungleichmäßigen Verteilung der Geldmittel für Wildbachverbauung in der Provinz Bozen und Trient zum Ausdruck bringen.

Was die Organisation bei Notstandslagen betrifft, müssen wir auf eine Sitzung zurückkommen, die im vorigen Jahre nach der Unwetterkatastrophe beim Regierungskommissariat in Trient stattgefunden hat. Wir haben da versucht, einigermaßen Verhältnisse zu schaffen, damit bei einer zukünftigen ähnlichen Lage schon eine Organisation vorhanden ist. Eines jedenfalls müssen wir hier erwähnen. Damals hat der Staat erklärt, er käme für die Notstandsschäden auf, die sich bei den staatlichen Einrichtungen ereignet haben: ANAS, Eisenbahn und dergleichen, während Schwierigkeiten bei jenen Anlagen entstanden sind, die unter die regionale Zuständigkeit fallen, denn der Vertreter der Region hat es nicht gewagt, die Zuständigkeit für Wiederinstandsetzungsmaßnahmen, und für solche zur Verhinderung von Unwetterschäden wie z.B. Wildbachverbauung usw., zu vertreten. Aus diesem Grunde glaube ich, sind wir bei der zweiten Unwetterkatastrophe im August 1966 organisatorisch auch nicht entsprechend vorbereitet gewesen. Dieses Eindrucks kann ich mich auf Grund dessen, was sich inzwischen ereignet hat, nicht erwehren.

Ich wollte mir noch erlauben, kurz zu einer anderen Frage Stellung zu nehmen. In unserem Beschlußantrag — und ich beziehe mich auf den ersten Absatz — wird auf die Tagesordnung vom 22. Oktober 1965 Bezug genommen. In dieser Tagesordnung hieß es auch, daß man dem Regionalrat einmal einen umfassenden Bericht über die Lage geben möge und daß man Daten sammeln möge, um, unter Zuhilfenahme von Technikern unbestrittenen Rufes (di chiara fama), Unterlagen für ein Programm zu bekommen. Wir haben lange Zeit auf so etwas gewartet. Des Wartens müde, hat sich der Südtiroler Bauernbund entschlossen, von einem Fachmann wirklich unbestrittenen Rufes ein Gutachten über die Frage der Etsch einzuholen. Dabei hat — und das sage ich nur in Klammern — der Südtiroler Bauernbund für dieses Gutachten nicht etwa 5 Millionen Lire vom Innenministerium bekommen, so wie sie ein anderer sehr kleiner Bauernbund oder bäuerliche Organisation in

Südtirol kürzlich bekommen hat. Dieses Gutachten wurde von dieser Organisation aus der Erkenntnis der Notwendigkeit finanziert und wurde von Prof. Dr. Ing. Josef Donat, dem Vorstand des Institutes für Wasserbau an der Hochschule für Bodenkultur in Wien erarbeitet. Dieser Herr wurde deshalb beauftragt, weil ihm die Daten von 1886 aufwärts zur Verfügung standen. Dazu haben wir ihm die Unterlagen, die Prof. Rodighiero ausgearbeitet hat, zur Verfügung gestellt.

Auf Grund genauer Ortsaugenscheine kommt dieser Fachmann zu folgendem Ergebnis: « Nach der Erkennung der Ursachen des allmählichen Versagens des großen Werkes der Etschregulierung im Bereiche Südtirols können nun unter Berücksichtigung der unter 1 bis 5 kurz wiederholten besonderen Umstände die folgenden Vorschläge für ein vorderhand generelles Sanierungsprogramm erstattet werden. Dieses Programm wird zum Teil langfristige Vorkehrungen umfassen, deren Durchführung sich auf viele Jahre verteilen läßt. Es wird aber hauptsächlich Sofortmaßnahmen enthalten müssen, deren Aufgabe es ist, die verlorene Hochwassersicherheit und die verminderte Vorflut auf dem kürzesten Wege wiederherzustellen:

1. An erster Stelle ist demgemäß die Durchführung von Aufforstungs- und Wildbachverbauungsarbeiten in den Einzugsgebieten der Passer, des Falschauerbaches, der Talfer und des Auerbaches anzuführen, die der Festlegung der dort lagernden, aus geologischen Vorperioden stammenden bedeutenden Lockermassen und der Zurückhaltung des Übermaßes an bereits gebildetem Geschiebe zu dienen hätte. Für diese Arbeiten müßten nach den Angaben von Prof. Rodighiero im Bereiche der Provinz Bozen Ausführungskosten von rund 6 Milliarden Lire veranschlagt werden, die auf einen Zeitraum von schätzungsweise dreißig Jahren verteilt werden könnten.

2. An zweiter Stelle ist als wichtigste Sofortmaßnahme die durchgehende Räumung bzw. Vertiefung des Bettes der Etsch anzuführen, die im ganzen Bereich zwischen Marling und San Michele zur Wiederherstellung jener Sohlenlage vorzunehmen ist, die sich nach der Beendigung der Regulierungsarbeiten im Jahre 1890 eingestellt hatte, wobei ausreichende Vorflut für die Talentwässerung und, unter Mitwirkung der errichteten Dämme, ein hinlänglicher Schutz gegen alle größeren, wenn auch nicht größten Hochwässer, erzielt worden waren. Die Räumung wird Ausbaggerungen im Gesamtausmaß von schätzungsweise rund 3 Millionen Kubikmeter erfordern. Eine genau Zahl wird sich erst dann ergeben, wenn auf Grund einer neuerlichen Vermessung des ganzen Etschlaufes ein genau zutreffendes Maß für die seit 1952 eingetretenen Sohlenhebungen vorliegen wird. Das anfallende Baggergut würde sich in folgender Weise nutzbar verwenden lassen:

a) zur Erhöhung der Etschdämme, wie unter Punkt 4 behandelt wird;

b) zur Ausfüllung und Einebnung ertragsloser oder ertragsarmer Geländemulden; als solche Verwendungsgebiete kommen vor allem auch tiefliegende Flächen ohne ausreichende natürliche Vorflut in Betracht, so etwa wie die versumpften Randgebiete um den Kalterer See, wo sich ein Großteil der Aushubmassen nach Maßgabe eines zuvor aufzustellenden Kultivierungsplanes unterbringen ließe;

c) für Bauzwecke, vor allem für die Bauten der geplanten Etschtalautobahn.

3. Eine weitere Sofortmaßnahme betrifft die Durchführung von Vorausbaggerun-

gen im Bereiche der Mündungsstrecken der Passer, des Falschauerbaches, des Eisackhs und der Talfer, im Gesamtausmaß von rund 500.000 Kubikmeter, also ungefähr der Geschiebezufuhr eines Jahres zur Gewinnung eines ausreichenden Reserveraumes für plötzlich eintretende starke Geschiebestöße. Dabei müßte vor allem derjenige Anteil des Grobgeschiebes der Zubringer durch die Vorausbaggerung erfaßt werden, der an den Mündungsstellen zu Fixierungen der Etschsohle in Form von Geschiebebrücken führt, weil die Schleppkraft des Flusses zur Weiterbeförderung der großen Steine nicht ausreicht.

4. Als weitere Sofortmaßnahme ist die Erhöhung und Verstärkung der bestehenden Etschdämme anzuführen, und zwar auf jene Maße, wie sie bei der im Jahre 1894 vorgenommenen allgemeinen Revision des Regulierungswerkes als für den vollen Hochwasserschutz notwendig befunden worden waren. Diese Arbeiten könnten auf kurzem Wege durch vorwiegende Verwendung des Baggergutes erfolgen.

Die Kosten der unter den Punkten 2 bis 4 angeführten Maßnahmen, die den Aushub, die Beförderung und die Unterbringung von rund 3,5 Millionen Kubikmeter Flußmaterial umfassen, dürften grob überschlägig mit rund 3 Milliarden Lire anzusetzen sein.

5. Als langfristige Maßnahme ist schließlich die alljährlich vorzusehende regelmäßige Räumung des Etschbettes durch die planmäßige Entnahme von 50.000 Kubikmeter Baggergut zum Zwecke der natürlichen Verhinderung eines neuerlichen Anstieges der Flußsohle anzuführen. Eine Arbeit, die ohne Berücksichtigung der Verwendbarkeit des beförderten Materials, etwa für Bauzwecke, einen jährlichen Kostenaufwand von rund 40 Millionen Lire erfordern würde. Diese Jahreskosten würden aber allmählich im selben Maß eine Verminderung erfahren, in dem die unter Punkt 1 besprochenen langfristigen forstlich-technischen Maßnahmen die Geschiebezufuhr zur Etsch herabsetzen würden. »

Und nun noch zu einer Feststellung, die der Herr Assessor getroffen hat, nämlich, daß im ersten Falle die Etsch bei 48 Stunden Regen übergeflutet ist und im zweiten bei 18 Stunden. Nach meinem bescheidenen Dafürhalten — ich bin kein Techniker — dürfte die Zeit des Regens immer kürzer werden, um eine Überflutung der Etsch hervorzurufen, denn inzwischen wird das Etschbett immer mehr aufgefüllt und die Möglichkeit des Wasserdurchzugs dadurch immer geringer. Aber alles kann ins Gleichgewicht kommen. Auch die Etsch könnte einmal eine Gleichgewichtszustand ohne künstliche Arbeitsleistung bekommen. Was würde aber dann passieren? Die erforderliche Hochwassersicherheit ließe sich ohne Zweifel auf kurzem Wege durch die Erhöhung der vorhandenen unzureichend gewordenen Schutzdämme erzielen. Eine dauernd befriedigende Wirkung würde mit diesen Mitteln nur dann erreicht, wenn die Änderung der Sohlenhöhe des Flusses zum Stillstand kommen würde, etwa wie dies für den Abschnitt abwärts der Avisio-Mündung zutrifft. Im Falle aber eines weiteren Fortschrittes der Hebung müßte damit gerechnet werden, daß der Schutz durch die Dämme allmählich wieder zunichte gemacht würde, so wie dies für den Abschnitt zwischen Marling und San Michele gilt. Im Falle von Dammerhöhungen bleibt zu berücksichtigen, daß dadurch die Wiederherstellung verschlechterter Vorflutbedingungen für die Talentwässerung erschwert wird. Gegen eine allzu drastische Anwendung dieses Verbesserungsmittels spricht auch der Umstand, daß mit zunehmen-

der Dammhöhe die gefährlichen Begleiterscheinungen des vermehrten Wasserdurchganges, wie Versumpfung und hydraulischer Grundbruch, wachsen und daß daher jede größere Dammhebung eine Verstärkung des Dammkörpers erfordert, die jedoch in einem hochkultivierten Gelände nicht immer leicht anzubringen ist. Nichtsdestoweniger wird man sich dort, wo es in vernünftigen Grenzen möglich ist, dieses Mittels zur Erhöhung der Hochwassersicherheit bedienen können und müssen. Es sei an dieser Stelle festgehalten, daß man schon bald nach der Fertigstellung der Etschregulierungsarbeiten auf Grund der gewonnenen Erfahrung über die Größe und die Häufigkeit der zu erwartenden Hochwässer eine Erhöhung der Schutzdämme vorgesehen hatte, die aber nicht ausgeführt worden ist. Nach der Thesis der natürlichen Gleichgewichtseinstellung im Etschlauf würden wir soweit kommen, daß die Etsch so hoch laufen müßte, daß unsere Obstkulturen in der Talsohle der Versumpfung preisgegeben würden.

Aus dieser Erwägung heraus erhebt sich nun die Frage, was vernünftiger ist: den Lauf der Etsch weiterhin künstlich zu beeinflussen oder zu vernachlässigen, bis sich das natürliche Gleichgewicht eingestellt hat und somit eine Versumpfung der Talsohle wieder in Kauf zu nehmen? Was kostes mehr? Die Rechnungen sollen an verantwortlicher Stelle gemacht werden. Nach unserem Dafürhalten ist dieses Gutachten, das auf Grund einer sehr eingehenden Überprüfung der technischen Unterlagen seit der Etschregulierung erfolgt ist und wozu eingehende Ortsaugenscheine vorgenommen worden sind, der Mühe wert, für gewisse Entscheidungen des Regionalausschusses als Grundlage zu dienen. Wie ich schon gesagt habe, wollten wir damit dazu beitragen, damit die Forderungen aus der Tagesordnung des Regionalrates vom 22. Oktober 1965 einigermaßen erfüllt werden. Dies zu den Ausführungen des Herrn Assessors, ohne daß ich dabei den Anspruch erheben möchte, in diesen Fragen ein Techniker oder gar ein Fachmann zu sein.

(*Per primo vorrei porre una questione riguardante il regolamento interno e cioè: Non ha il primo firmatario un tempo illimitato per parlare oppure viene limitato questo a soli 20 minuti? Qualora mi venisse concesso il tempo necessario per parlare, allora come primo firmatario mi permetterei di fare alcune considerazioni in merito alla risposta dell'Assessore regionale. Essendo questo possibile, comincio.*

Forse l'Assessore ha notato che abbiamo seguito con grande interesse le sue dichiarazioni. Ne consegue che intendiamo prendere posizione al riguardo tanto dettagliatamente quanto ciò al momento ci è possibile. In prima linea vorrei occuparmi del problema, non toccato né da lui stesso né dall'oratore che lo ha preceduto, l'Assessore Segnana, vale a dire la burocrazia estremamente da noi criticata per quanto riguarda l'amministrazione e la ripartizione dei mezzi reperiti per la sistemazione idraulico-forestale. Nel mio intervento avevo sollecitato pure di semplificare l'iter nel senso che la procedura non dovrebbe seguire tre, quattro o cinque vie parallele a secondo delle diverse leggi, e avevo accennato che attraverso questi appesantimenti burocratici viene ritardata nel tempo l'effettiva prestazione di lavoro. In tal modo penso sia possibile adottare attraverso gli studi del caso dei provvedimenti di semplificazione, in modo particolare se è vero quanto accennato dall'Assessore regionale circa le buone relazioni tra gli organi regionali e gli uffici del Genio Civile. Sfruttando questi buoni rapporti si potrebbe forse

provvedere che i Comitati tecnici — e mi riferisco qui in maniera particolare al Comitato tecnico di Bolzano che ha la sua sede presso il Genio Civile — possano per il futuro procedere piú velocemente ed anche piú generosamente nell'esame dei progetti. Lo si può auspicare se effettivamente i rapporti tra il Genio Civile e gli enti regionali sono ottimi. Chiarita tale questione noi ci aspettiamo anche che i progetti giacenti vengano sbrigati piú sollecitamente.

Per quanto riguarda il tenore della nostra mozione vorrei tornare a quanto già detto. Se la Giunta regionale si scandalizza per la nostra valutazione di determinati metodi di lavoro di uffici pubblici, allora, come già dichiarato pubblicamente, siamo disposti di cambiare tutto quanto sarà necessario per mettere fuori combattimento questa polemica. A questo proposito chiediamo di sottoporci delle proposte adeguate; non saremo certamente caparbi. Nel caso che la valutazione del metodo di lavoro degli Enti regionali sembri fuori luogo, siamo pronti a non parlarne, affinché la parte dispositiva della nostra mozione possa venire approvata piú facilmente. Perché, quando abbiamo presentato la mozione, non abbiamo inteso fare della polemica, ma quanto sopratutto che si tenga conto dei nostri desideri. A mio avviso questo potrebbe avvenire anche dopo aver sentito le dichiarazioni dell'Assessore regionale. Incomincio con il punto 1), *dove viene fatta la richiesta di reperire i mezzi finanziari per l'indennizzo di privati concernenti i danni alluvionali dell'anno* 1966 *nella stessa misura come per l'anno* 1965. *Già per tre volte ho colto l'occasione nel Consiglio regionale per pronunciare il mio riconoscimento per coloro che in occasione delle trattative con il Ministro per l'Agricoltura di allora l'On. Ferrari-Aggradi, sono riusciti di ottenere per questi danni* 1 *miliardo di lire. Ripeto ora tale riconoscimento per la quarta volta per non far nascere il sospetto che, non facendo parte della coalizione governativa, non si sarebbe in grado di apprezzare i risultati positivi ottenuti dai membri della Giunta. Io penso che si possa tener conto del nostro desiderio cosí come l'abbiamo formulato nella nostra mozione anche facendo sí che questo miliardo stanziato per i danneggiati dell'anno scorso venga messo a disposizione pure per i danneggiati di quest'anno; estendendo cioè la cerchia degli aventi diritto anche a coloro che quest'anno sono stati danneggiati nel caso che non si veda la possibilità per un nuovo finanziamento. Questa possibilità è stata lasciata aperta al punto* 1). *Al punto* 2) *viene richiesto soltanto che per mezzo del rifinanziamento della legge regionale del* 5 *settembre* 1966 *n.* 16 *vengano create le stesse premesse già previste per i danni agli impianti pubblici comunali come fu dalla suddetta legge stabilito per i danni dell'anno* 1965. *Io sono tuttavia dell'avviso che nella nostra mozione noi non chiediamo niente di impossibile.*

Per quanto riguarda il punto 3) *è giusto ciò che ha detto l'Assessore per l'Economia montana e le Foreste, cioè che da parte della provincia di Bolzano sono stati fatti due suggerimenti: una volta, di inserire le opere idrauliche della terza categoria nella seconda categoria. Noi sappiamo che questo deve venire fatto con un provvedimento legislativo. Non sappiamo però — e abbiamo inserito anche per questo motivo « in caso di necessità anche in via provvisoria » — se sarà possibile fare la divisione in maniera che il Genio Civile venga dichiarato competente per le opere di seconda categoria, quindi dell'Adige, e se tutti i mezzi erogati da parte del Ministero per i Lavori pubblici potranno venire impiegati dal*

Genio Civile per questo scopo. Per mezzo di Regi Decreti — se non erro — tutta la Provincia di Bolzano viene ripartita in « bacini montani ». Qualora fosse cosí, gli enti competenti per la sistemazione idraulico-forestale potrebbero lavorare in tutte queste zone. Tale assegnazione sarebbe perciò già sin d'ora giustificata. Certamente è giusto se lei dice che noi non vogliamo assumerci impegni che superino le nostre possibilità. Però se tentassimo di ottenere — e penso che si possa farlo anche senza emendamento, — che tutti i fondi stanziati dal Ministero per l'Agricoltura per la cosiddetta sistemazione idraulico-forestale possano venire impiegati dagli enti regionali, allora avremmo di nuovo un'altra risorsa da quella parte, dato che i fondi finora stanziati dal Ministero per questa finalità sono stati impiegati in parte dal Genio Civile ed in parte dall'Ufficio per la sistemazione dei bacini montani. Si verifica in tal modo l'infelice situazione in cui né l'Ufficio per la sistemazione idraulico-forestale né il Genio Civile si dichiarino responsabili in caso di insufficienza e concernenti la esecuzione di lavori come ad esempio si era verificato in val Casies in occasione delle calamità atmosferiche di quest'anno. Tramite una tale regolazione provvisoria si otterrebbe a mio avviso una chiara distribuzione delle responsabilità ai diversi uffici senza dover ricorrere ad una modifica della legislazione statale, purché ci si impegnerà in sede amministrativa. Io sono del parere, che si potrebbe raggiungere una chiarificazione anche di queste cose poco chiare dello Statuto speciale nonché delle norme di attuazione.

Per quanto riguarda il punto 4) *concernente il miliardo di lire, noi ci siamo già riferiti alle possibilità, messe in discussione ora dalla legge statale* 614. *Approvando un tale programma di un miliardo annuo per* 5 *anni consecutivi, penso che la Regione non assumerebbe un rischio troppo grande, poiché in base alla legge* 614 *potrebbero essere erogati i mezzi occorrenti. L'ulteriore onere finanziario della Regione non sarà cosí pesante da poter soddisfare questo desiderio. Signor Assessore, già dalla sua relazione si può ricavare che nell'anno* 1966 *per la Provincia di Bolzano sono stati messi o stanno a disposizione* 998 *milioni di lire. Quanto manca perciò ancora per arrivare ad un miliardo e questo per la durata di cinque anni? A mio avviso la Regione non assume un rischio troppo grande, qualora essa corrisponda al desiderio o diciamolo pure alla richiesta di elaborare un programma per ottenere l'attività metodica degli uffici regionali addetti alla sistemazione dei bacini montani e per lo piú dopo di che ciascuno riconosce la urgenza di prendere questi provvedimenti.*

Ma torniamo ora alle sue dichiarazioni riguardanti le somme maggiorate concesse alla provincia di Bolzano per la sistemazione idraulico-forestale. Con questi 200 *milioni accordatici l'anno scorso, secondo me si sta operando troppo di frequente. Qui vengono di nuovo alla luce, anche il collega Kapfinger è dello stesso parere che questi* 200 *milioni che l'anno scorso sono stati stanziati solo per l'Alto Adige ci vengano rinfacciati un po' troppo spesso. Il motivo per il quale questi* 200 *milioni sono stati concessi in piú alla provincia di Bolzano viene provato anche da un altro documento. Per quanto sappiamo noi, da quando la legge a favore delle zone depresse n.* 647 *è in vigore sono state adoperate per la provincia di Trento* 2 *miliardi* 509 *milioni, per la provincia di Bolzano però in base alla stessa legge soltanto* 2 *miliardi* 264 *milioni; già al momento dell'investimento dei fondi stanziati da parte dello Stato esiste perciò una differenza di oltre* 200 *milioni. Si può pertanto supporre che a Trento*

siano stati concessi maggiori fondi, forse perché l'organo competente di Trento si è impiegato di piú in proposito di quanto non l'abbia fatto Bolzano. A prescindere da questo e nonostante questa differenza nella legge 647 *va detto, che i provvedimenti per la sistemazione dei bacini montani sono piú urgenti e necessari nella provincia di Bolzano che non nella provincia di Trento. Non si deve dimenticare che le misure di sistemazione idraulico-forestale effettuate nella provincia di Bolzano tornano a profitto anche della provincia di Trento, perché cosí vengono diminuiti anche i pericoli dell'Adige che attraversa la provincia di Trento, perciò non è soltanto un vantaggio per l'Alto Adige, bensí anche per la provincia Trento. Volevo dire questo per quanto riguarda la disuguale ripartizione dei fondi per la sistemazione dei bacini montani nella provincia di Bolzano e quella di Trento.*

Per quanto riguarda l'organizzazione nelle situazioni di emergenza noi dobbiamo riferirci a una seduta dell'anno scorso al Commissariato del Governo a Trento in seguito dell'alluvione. Abbiamo in quell'organizzazione cercato di creare i possibili presupposti per essere meglio preparati da punto di vista organizzativo per il caso che in avvenire si ripetano situazioni simili. Però dobbiamo accennare a una cosa. Lo Stato aveva dichiarato allora di provvedere ai danni alluvionali subiti da impianti dello Stato: ANAS, ferrovie ecc.; mentre abbiamo riscontrato delle difficoltà riguardanti gli impianti di competenza regionale, dato che il rappresentante della Regione non aveva osato di far appello alle competenze per le misure di ripristino e per quelle tendenti ad impedire danni alluvionali, come per esempio sistemazioni dei bacini montani ecc. Penso che per questo motivo nel momento della seconda catastrofe alluvionale nell'agosto 1966 *non siamo stati né attrezzati né organizzati bene. A seguito di quanto era successo nel frattempo non riesco a fugare tale impressione.*

Mi permetto di toccare brevemente anche un'altro problema. Nella nostra mozione — cioè al primo comma — ci si riferisce al ordine del giorno del 22 *ottobre* 1965. *In questo ordine del giorno era detto pure di fornire al Consiglio regionale una circostanziata relazione sulla situazione e di raccogliere dei dati per disporre con l'ausilio di tecnici di chiara fama della documentazione necessaria per un programma. Da molto tempo ci aspettavamo una cosa del genere. L'unione contadina si è decisa, stanca della lunga attesa, di far elaborare una perizia da un tecnico di chiara fama riguardante la questione dell'Adige. L'unione contadina — e questo lo dico fra parentesi — non ha ricevuto* 5 *milioni dal Ministero degli Interni, come lo ha ricevuto recentemente un'altra piccolissima Unione agricoltori oppure un'organizzazione contadina in Alto Adige. In vista della assoluta necessità di tale perizia, l'organizzazione l'ha finanziata ed ha incaricato il Prof. Dr. Ing. Josef Donat, il presidente dell'Istituto Idrotecnico dell'Università per le Scienze Agrarie di Vienna con l'elaborazione. Questo signore è stato incaricato dato che aveva a sua disposizione tutti i dati a partire dal* 1886. *Inoltre gli abbiamo messo a disposizione anche i documenti elaborati dal Prof. Rodighiero.*

Dopo aver compiuto dei sopralluoghi, questo tecnico è giunto al seguente risultato: « Dopo aver riconosciuto le cause che hanno portato al graduale fallimento della grande opera della regolazione dell'Adige e tenendo in conto le circostanze citate dal punto 1 *fino al punto* 5 *si possono fare le seguenti proposte per un programma di per ora generale risanamento. Questo programma comprenderà in*

parte misure a lunga scadenza, l'attuazione delle quali si può ripartire su molti anni. Sopratutto però dovrà contenere delle misure d'urgenza aventi il compito di ripristinare al piú presto possibile la perduta sicurezza contro le piene e di ridurre la forza di prima spinta delle acque.

1) *Si deve perciò citare in prima linea l'attuazione dei lavori di rimboschimento ed i lavori di sistemazione idraulico-forestale nei comprensori del Passirio, del Valsura, del Talvera e del torrente Ora allo scopo di consolidare il terriccio franoso derivante da lontani periodi geologici e per impedire l'eccesso della forza di spinta già formatasi. Secondo il Prof. Rodighiero il preventivo per i lavori che sono da eseguire nel territorio di Bolzano ammonta a ca. 6 miliardi di lire, che potrebbe venire ripartito su un lasso di tempo di ca. 30 anni.*

2) *Come piú importante misura di urgenza si deve elencare al secondo posto il dragaggio nonché l'abbassamento dell'alveo dell'Adige, che dovrebbe venire effettuato nel tratto tra Marlengo e San Michele fino ad ottenere di nuovo il livello della sistemazione avvenuta nel 1890 garantendo in questa maniera un sufficiente torrente recipiente che faciliti il deflusso delle acque dalle valli e mediante la costruzione di argini, una soddisfacente protezione contro tutte le piene piuttosto grandi anche se non dovesse bastare per le piú forti. Per effettuare il dragaggio sarà necessario escavare ca. 3 milioni di metri cubi di materiale. Si possono ottenere appena dei dati esatti, qualora a una nuova misurazione di tutto il corso dell'Adige risulteranno i dati esatti degli innalzamenti del fondo. Il materiale escavato si può utilizzare come segue:*

a) *per innalzamenti degli argini dell'Adige, come viene trattato nel punto 4);*

b) *per riempire e spianare terreni avvallati improduttivi o a scarso rendimento; i detti terreni si trovano sopratutto nelle superfici basse senza sufficienti e naturali acque di spinta cosí come ad esempio le zone marginali paludose intorno al lago di Caldaro, dove si potrebbe utilizzare dopo aver costituito un piano di coltivazione, la maggior parte dei detriti.*

c) *per scopi edilizi, ma innanzitutto le opere della programmata val d'Adige.*

3) *Un ulteriore provvedimento d'urgenza riguarda i lavori di dragaggio di complessivamente 500.000 metri cubi che corrispondono alla quantità di detriti che le acque del fiume apportano in un anno, da eseguirsi nelle zone di sbocco del Passirio, del Valsura, dell'Isarco e del Talvera, per creare in tal modo uno spazio di riserva per improvvisi spostamenti di detriti. Con le escavazioni dovrebbe venire eliminata quella parte di detriti di una certa consistenza che nelle zone di sbocco si incorporano con il fondo dell'alveo dell'Adige e formano dei banchi di detriti perché il fiume non ha la forza per trasportare i grandi sassi.*

4) *Un'altra misura d'urgenza concerne lo innalzamento ed il potenziamento degli argini già esistenti dell'Adige e cioè nelle dimensioni che sono state ritenute necessarie secondo una revisione generale dell'opera di regolazione effettuata nell'anno 1894, per garantire la piena protezione contro le alluvioni. Questi lavori potrebbero venire eseguiti in un breve periodo di tempo sopratutto con l'impiego prevalente dei detriti da dragaggio.*

Il costo dei provvedimenti elencati dal punto 2 fino al punto 4 concernenti i dragaggi, il trasporto e l'impiego di ca. 3,5 milioni di metri cubi di detriti, dovrebbero ammon-

tare approssimativamente a ca. 3 miliardi di lire.

5) Come provvedimento a lunga scadenza si dovrà elencare il previsto dragaggio dell'alveo dell'Adige, ricavando regolarmente 50 mila metri cubi di materiale per impedire un nuovo innalzamento dell'alveo. È questo un lavoro che richiederebbe, senza tener conto la utilizzazione dei detriti, come ad esempio per l'edilizia, un'ammontare di 40 milioni di lire. Però queste spese annue diminuirebbero lentamente nella stessa misura, in cui le misure tecnico-forestali indicate al punto 1) ridurrebbero l'apporto di detriti verso l'Adige.

Vorrei passare ora ad un'altra osservazione, fatta dal signor Assessore e cioè che la prima volta l'Adige è straripato dopo 48 ore di pioggia e la seconda volta dopo 18 ore. A mio modesto avviso — io non sono un tecnico — ora basteranno meno ore di pioggia e l'Adige strariperà, perché l'alveo dell'Adige verrà sempre piú riempito di detriti cosicché potrà passare sempre meno acqua. Però si può trovare per tutto un equilibrio. Anche per l'Adige sarebbe possibile ottenere un'equilibrio senza prestazioni di lavoro artificioso. Che cosa succederebbe allora? Si potrebbe raggiungere la necessaria sicurezza contro le piene anche semplicemente mediante l'innalzamento degli argini di protezione, che sono diventati insufficienti. Con questi mezzi si otterrebbe soltanto una efficacia soddisfacente e durevole se si riuscisse ad eliminare l'aumento del fondo dell'alveo, come per esempio è stato fatto per il tratto sottostante allo sbocco dell'Avisio. Ma nel caso che il detto innalzamento progredisse si dovrebbe tenere in conto che gli argini di protezione verrebbero lentamente distrutti, come è avvenuto nel tratto tra Marlengo e San Michele. Nel caso di innalzamenti degli argini si deve considerare che in questo modo il ripristino delle peggiorate condizioni dei primi flutti di spinta rendono piú difficile il deflusso delle acque dalle valli. Alla troppo drastica applicazione di questo mezzo di miglioriazione si oppone anche la circostanza che con l'aumento dell'altezza dell'argine crescono anche i pericolosi fenomeni secondari originati dal flusso maggiore di acqua come ad esempio terreni paludosi e cedimento idraulico del terreno e perciò ogni maggior rialzo dell'argine richiede un potenziamento del medesimo che tuttavia non è sempre facile da eseguirsi su terreni di coltivazione pregiata. Nonostante tutto in luoghi dove l'applicazione di questo mezzo potrà essere tenuta entro limiti ragionevoli si potrà e si dovrà ricorrere a tali mezzi per aumentare le norme di sicurezza dalle alluvioni. Si deve comunque dire a questo proposito che poco dopo l'ultimazione dei lavori di regolazione dell'Adige si aveva espresso l'opportunità di rialzare gli argini, data l'esperienza fatta sull'entità e la frequenza delle alluvioni. Comunque questi lavori previsti non sono stati eseguiti. In base alla tesi dell'equilibrio naturale del corso dell'Adige si avrebbe il risultato che l'Adige raggiungerebbe un cosí alto livello che i nostri frutteti siti nella valle verrebbero trasformati in paludi.

In seguito a questa considerazione si dovrebbe porre la domanda su ciò che è piú ragionevole: di correggere anche in seguito artificialmente l'Adige oppure di trascurarlo ed attendere che il fiume stesso raggiunga l'equilibrio naturale e quindi correre il pericolo che il fondovalle subisca di nuovo un impaludamento. Che cosa costa di piú? L'Ente competente dovrebbe fare i calcoli. Secondo il nostro parere varrebbe la pena che la Giunta regionale si basasse per certe decisioni su questa perizia, che è il prodotto di un attento esame dei documenti tecnici relativi alla regola-

zione dell'Adige e di approfonditi sopralluoghi. Come già detto volevamo portare il nostro contributo, affinché le richieste elencate sull'ordine del giorno del Consiglio regionale del 22-10-65 *trovino in un certo qual modo una adempienza. Ho esposto tutto questo per prendere posizione alla dichiarazione del signor Assessore senza comunque avere la pretesa di essere a questo proposito un tecnico o perfino uno specialista).*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, senza rinunciare al diritto di intervenire poi in sede di discussione di mozione e di disegno di legge, dirò però tutto quello che sarà necessario e che probabilmente mi consentirà di non intervenire ulteriormente, neanche sulla mozione e neanche sul disegno di legge. Questo lo faccio perché la discussione accavallata e abbinata, d'altro canto era anche logico fare cosí di tre documenti diversi, rende un poco difficile il corso dei lavori stessi.

Prima questione: interrogazione presentata dal gruppo liberale. Mi consenta l'on. Giunta di dire che non è possibile dichiararsi soddisfatti, perchè la risposta alle nostre domande non è semplicemente venuta. La nostra interrogazione domandava conto all'on. Giunta di che cosa era stato fatto per ottemperare a quell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio regionale il 21 ottobre 1965. La risposta dell'assessore Segnana è stata una risposta di cui, dico il vero, se ne prende atto con piacere. Interventi diretti ad alleviare quello che è stato lo stato di disagio e di danno delle categorie dei contadini particolarmente colpiti, sono stati resi possibili attraverso il rifinanziamento della 790, attraverso l'impegno di un miliardo della 1314, anche se sul modo in cui si sono svolti gli accertamenti io devo condividere quello che è stato detto dai colleghi della S.V.P., e cioè che abbiamo avuto una certa lentezza. Questo lo dico senza voler fare accuse, ogni volta in cui si parla di queste cose si sente la Giunta che incomincia a fare i grandi elogi del personale, si, è vero, il personale dipendente, gli uffici, i funzionari, avranno fatto tutto quello che è stato possibile fare, ma è altrettanto vero che andando avanti con quella velocità o, meglio, con quella lentezza con cui si è andati avanti, le cose si sono trascinate eccessivamente per le lunghe. Non voglio star qui a fare un processo su questa situazione, voglio semplicemente constatarla. Mi risulta che, per esempio, nella zona di Rovereto o Villalagarina, Sacco, Mori e via dicendo, per gli accertamenti sono stati all'opera due tecnici, i quali prevedibilmente, andando avanti con la velocità con cui sono andati avanti, tenuto conto delle feste comandate, delle domeniche, delle ferie ecc., non potranno portare a compimento il loro lavoro che con una certa tardività, almeno rispetto a quelle che sono le aspettative e le necessità degli interessati.

Prendo atto volentieri di questi interventi che la Giunta è riuscita a fare, che è riuscita ad ottenere da parte dello Stato per i danneggiati dell'agricoltura, però non era questa la materia della nostra interrogazione. La materia della nostra interrogazione non era questa per la rifusione dei danni all'agricoltura, non era neppure quella per l'intervento presso i comuni o presso gli enti pubblici per le opere e i lavori pubblici danneggiati; la nostra interrogazione, se il signor assessore competente alla materia avesse avuto la bontà di leggerla con attenzione, riguardava determinati impegni che il Consiglio regionale aveva affidato

alla Giunta, che la Giunta fra il resto aveva accolto perché aveva essa stessa votato l'ordine del giorno, e che concernevano non il settore della rifusione dei danni all'agricoltura, non il settore della rifusione dei danni per le opere pubbliche, ma particolarmente i problemi delle sistemazioni idrogeologiche.

Ora, su questi 7 punti della interrogazione nostra, che riguardano poi i 7 punti dell'ordine del giorno del 21 ottobre, il signor Assessore ha risposto esclusivamente all'ultimo, quello riguardante la sollecitudine con cui la Giunta avrebbe o non avrebbe riferito dinanzi al Consiglio, e mi consenta di dire, signor Assessore, tranquillissimamente, senza polemica, lei s'è rifatto al fatto che questi problemi vanno avanti dal 1919, che non si poteva risolverli in sette o otto o dieci o dodici mesi, quanti cioè sono decorsi dal 21 ottobre del 1965, ma noi non domandavamo alla Giunta, che venisse qui a dirci se ha risolto questi problemi, noi domanderemo alla Giunta, cioè il Consiglio intero, perché questo ordine del giorno, sono andato a rivederlo, è stato votato all'unanimità, il Consiglio intero domandava alla Giunta che si occupasse di queste alcune questioni e che riferisse sollecitamente. Non si è occupata delle questioni, non ha riferito sollecitamente. Non mi ha dato nella risposta, signor Assessore, nessuna conferma che la Giunta abbia preso urgenti contatti con gli organi statali competenti, per conoscere le intenzioni degli stessi in ordine ad interventi di carattere straordinario da eseguire per opere di sistemazioni idrauliche nella Regione Trentino-Alto Adige, in particolare nel bacino dell'Adige. Porti un po' di pazienza, sarò brevissimo, vengo però a dirle il motivo della mia insoddisfazione.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Ma se lei non c'è, o non sente quello che dico!

CORSINI (P.L.I.): No, ho preso anche persino gli appunti, adesso glielo dico bene. Lei ha parlato della difficoltà della questione della regolamentazione delle competenze. D'accordo, è una difficoltà, però, come è stata affrontata? Ci ha dato una documentazione? L'unica documentazione che ci ha dato è stata questa, — e noti, signor Assessore, che anche queste iniziativa, per quanto ne sappiamo dalla stampa, perché noi sappiamo le cose dalla stampa, è posteriore all'inizio della discussione su questo argomento in Consiglio regionale —, l'unica documentazione è la conferenza sull'Adige, di cui abbiamo letto una notizia sulla stampa mentre già si discuteva questo argomento in Consiglio regionale, e della quale ci ha dato oggi qualche notizia, che si intende fare una conferenza a questo livello, con questi relatori e via dicendo. Io mi domando: da allora, dal 21 ottobre 1965, era proprio opportuno, era proprio necessario aspettare tutto questo tempo?

Io giudico che ci sia stata una eccessiva tardività e naturalmente, di conseguenza, un disconoscimento di quella che è stata la manifesta volontà del Consiglio regionale. Quando si viene a fare qui il discorso, signor Assessore, che ha fatto lei a proposito del dragaggio dell'Adige, e si dice: noi non siamo dei tecnici, ma siamo dei politici; io le rispondo che è vero, è materia di tecnici. Ma quando oggi, mi sono preso gli appunti, lei dice: bisognerà che richiediamo il parere dei tecnici, non possiamo farlo noi politici, allora signor Assessore, lei non fa che confermare, dandomi questa risposta, che quello che gli avevamo raccomandato con l'ordine del giorno del 21 ottobre 1965 non è stato fatto.

« Ad avvalersi per la elaborazione tecnica del piano suddetto di esperti di chiara fama in materia di sistemazione idrogeologica, idraulica e di bonifica », diceva l'ordine del giorno, vi avevamo raccomandato di rivolgervi a questi tecnici, ve l'avevamo raccomandato noi allora, con un ordine del giorno accolto da tutti, e lei oggi mi dice: non parliamo di questo, perché bisognerà rivolgersi ai tecnici. Mi consenta di dirle che mi dà proprio una conferma chiarissima del motivo della mia insoddisfazione, e una conferma chiarissima della tardività perlomeno con cui la Giunta si è mossa in questa situazione qui.

Cosí, nella sua risposta c'è qualche cosa riguardo a quanto si doveva fare nei confronti del Governo per vedere se era possibile sistemare qui in regione un ufficio staccato del Magistrato delle acque per una immediata decisione in ordine a tutte queste questioni e particolarmente per la decisione in ordine alle altre questione segnalate da quell'ordine del giorno, dove si diceva la necessità che la regolazione dei bacini idroelettrici venisse fatta opportunamente? Nella sua risposta di iniziative della Giunta in questo senso non ne ho sentite. Se la Giunta fosse venuta qui e ci avesse detto: signori, queste iniziative noi le abbiamo prese, il Governo ci ha dato una risposta negativa, io potrei rivolgere la critica nei confronti delle autorità ministeriali, delle autorità governative, ma qui devo rivolgerla nei confronti della Giunta perché la Giunta non ha neanche lontanamente accennato e documentato su queste iniziative. Nel mio primo intervento, signor Assessore, io avevo domandato la prova provata che voi vi eravate mossi per creare almeno questa commissione di tecnici, vi avevo domandato questo, questa prova si poteva dare, si poteva dire che è stata deliberata nella seduta di Giunta numero tale, che è stato affidato all'assessorato competente di interpellare o l'uno o l'altro, che sono state scritte queste determinate lettere. Vi avevo anche detto che a livello di opere di convinzione è ammesso lo scambio di parole dirette fra l'Assessore e il Ministro, ma gli enti come sono, la Regione e lo Stato, impostano le questioni su documenti scritti. Io vi ho domandato la prova provata della esistenza di questi documenti con cui voi avete cercato di ottemperare a queste precise indicazioni dell'ordine del giorno del 21 ottobre 1965. Questa prova, signor Assessore, lei non solo me l'ha data insufficiente, ma semplicemente non me l'ha data. E valga per tutti l'esempio della questione del dragaggio dell'Adige; oggi ci si dice: non parliamone poi perché dobbiamo rivolgerci ai tecnici. Noi, al 21 ottobre del 1965 vi avevamo invitati a rivolgervi ai tecnici. Ai tecnici non vi siete rivolti, adesso state organizzando una conferenza sull'Adige. E ben venga, sia ben chiaro, se è possibile che venga rapidamente.

La conseguenza è di una assoluta insoddisfazione, immediata insoddisfazione. A questa insoddisfazione di natura proprio amministrativa e politica ne aggiungo poi anche un'altra di rapporti interni. Me la sono presa con l'on. Presidente del Consiglio per un telegramma che ho inviato. Ho rettificato, non doveva essere verso il Presidente del Consiglio, ma ho rettificato successivamente dicendo che il telegramma era stato spedito alla Giunta.

Nel mio secondo intervento ho detto: la Giunta ci risponderà qualche cosa, almeno ci dirà: signori liberali, noi abbiamo letto quel vostro telegramma e vi diciamo di mettervelo in tasca, perché non vale niente, non lo prendiamo neanche in considerazione. Ma questo almeno credevamo di avere il diritto

di sentircelo dire. Nella sua risposta oggi, signor Assessore, non ha fatto neppure lontano riferimento ad una proposta precisa che noi avevamo fatto, che era quella, visti gli artt. 69 e 70 della legge 25-5-1895, n. 530, di mettere a disposizione degli uffici per la sistemazione dei bacini montani delle Province di Bolzano e di Trento, per poter intervenire con opere di sistemazione idraulico-forestale immediata, una somma da rendicontare poi a spese di consuntivo. A tale scopo si sollecitava la Giunta a concedere un'apertura di credito a favore dei capi ufficio di Bolzano e di Trento di un importo necessario e sufficiente per l'esecuzione di tali lavori.

Può darsi che sia una sciocchezza, non lo so, a noi sembra di no, a noi sembra impossibile, a noi sembra uno dei mezzi logici di intervento immediato. Il diritto di sentirci dire: lasciateci stare, siete proprio fuori squadra, siete lontano una cannonata, non lo possiamo fare per questo motivo, non lo possiamo fare per quest'altro; questo diritto lo avevamo. Il suo mancato accenno, almeno un accenno, a questa, è motivo di ulteriore insoddisfazione, anche di rapporti interni in quest'aula, oltre che sulla materia stessa della interrogazione.

Due parole per cercare di evitare di dover riprendere la parola successivamente, senza rinunciare al diritto di farlo, se sarà necessario. Noi voteremo la mozione della S.V.P., a patto che non venga tolto il cappello iniziale. Se lo volete togliere, perché vi sembra che sia maggiormente utile per arrivare a una conclusione effettiva, fatelo pure, ma in quel caso, colleghi della S.V.P., a noi sembra che voi manchiate proprio ad un dovere di riconoscimento di uno stato di inadempienza di fronte ad una manifesta volontà del Consiglio, inadempienza della Giunta regionale. Se quella mozione viene mantenuta cosí come sta il gruppo liberale la voterà, e vi domandiamo se voleste accettare, all'interno della vostra mozione, un emendamento che raccomandi quanto noi abbiamo raccomandato in quel testo telegrafico, se voleste inserire cioè, — sapete che per le mozioni non è possibile presentare emendamenti se non in quanto i firmatari li accolgono —, un emendamento che faccia proprio quella nostra richiesta di anticipazione ai bacini, per la sistemazione montana, di una somma da rendicontare poi a spese fatte e una somma che venga mantenuta integra annualmente, in modo che, in caso di necessità immediate, ci sia già la disponibilità dei fondi. La prima è una condizione per la votazione della mozione, la seconda è una raccomandazione che caldeggiamo presso di voi, perché ci sembra una questione ragionevole.

Dichiaro poi fin da adesso che il gruppo liberale concorda su quello che è lo spirito del disegno di legge presentato, non ritiene però che sia stato sufficientemente elaborato, ritiene che debba essere un mezzo estremo perché vede il congelamento di fondi che dovrebbero essere ingentissimi, e pertanto il gruppo liberale si asterrà.

Il gruppo liberale voterà contro l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, voterà contro innanzitutto perché lo rietiene una ciambella di salvataggio offerta alla Giunta. Scusate la franchezza delle mie parole, ma una ciambella di salvataggio buttata nel momento in cui la Giunta si trova in una certa difficoltà. E in secondo luogo perché ci sembra falso nelle premesse. Essendoci dichiarati insoddisfatti della risposta per il fatto che abbiamo dovuto constatare dalla risposta stessa che quello che è stato deliberato nell'ordine del giorno del 21 ottobre 1965 non è stato fatto, non possiamo evidentemente accettare per vero quanto nell'ordine del giorno presen-

tato dalla maggioranza si dice: « preso atto di tempestivi e riconosciuti solleciti interventi ». Tempestivi interventi sono stati quelli nel settore della rifusione dei danni per l'agricoltura, di questo ho dato atto, ma per il resto a noi sembra che nelle premesse sia falso, per cui voteremo contro questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente e signori consiglieri, in un unico breve intervento ricapitolerò la posizione del nostro gruppo in ordine alle materie che sono state trattate in questa trattazione congiunta da parte del Consiglio, cioè la nostra posizione circa la mozione presentata dal gruppo della S.V.P. e circa evidentemente anche la proposta di legge da noi consiglieri comunisti presentata unitamente ai consiglieri del P.P.T.T.

Per quanto riguarda la mozione presentata dal gruppo della S.V.P., devo dire che noi voteremo a favore, voteremo a favore innanzitutto per il fatto che essa, almeno per buona parte, è una ricapitolazione del contenuto di una precedente mozione che viene anche richiamata, mozione che era stata promossa e presentata, e poi anche integrata ed emendata, proposta dal nostro gruppo, il gruppo comunista, e anche dal gruppo del P.P.T.T. Quindi è evidente che questa materia, queste proposte e questi impegni che si danno alla Giunta sono da noi condivisi, proprio perché si richiamano a precedenti deliberazioni che noi stessi abbiamo, oltre che approvato, anche sollecitato.

Devo anche dire che effettivamente sembra anche a me che la Giunta non abbia ottemperato agli impegni che dalla mozione precedente le erano pervenuti. Io ho ascoltato le dichiarazioni dei singoli assessori, ma devo dire proprio che quella impostazione organica, documentata, corredata di dati tecnici, quella specie di linea di marcia di programmazione nel campo che veniva sollecitata dalla mozione, non c'è allo stato attuale.

Prendo atto che viene preannunciata questa conferenza sull'Adige, questa conferenza regionale, con invito a parteciparvi nei confronti di tecnici, di esperti di chiara fama; speriamo che qualche cosa ne esca, ma allo stato attuale io devo dire che lo spirito e il contenuto di quella mozione sono stati violati, a mio modo di vedere. E d'altra parte non è questo l'unico episodio, perché fra pochi minuti accennerò a un altro episodio, di scarso rispetto ha parte della Giunta nei confronti del Consiglio per quanto riguarda l'ottemperanza e i contenuti delle mozioni. Quindi voto a favore, aggiungendo come, oltre che ottemperare a quanto afferma la mozine, è necessario anche che la Giunta regionale e il Consiglio regionale non si limitino ai rapporti di carattere ufficiale e burocratico fra Assessore e Ministro, — quelli non sono neanche ufficiali tante volte, sono quasi privati —, o, comunque, fra Giunta e Ministro ecc. Noi dobbiamo tenere presente anche che la materia che stiamo trattando esige provvedimenti di carattere legislativo. Questi provvedimenti di carattere legislativo, è stato sottolineato anche dall'Assessore all'economia montana, evidentemente investono il Parlamento, investono le Camere dei deputati e il Senato. Ora è necessario che la nostra Regione si avvalga in queste materie di cosí fondamentale importanza, anche dell'istituto della legge-voto, in modo da formulare in articoli le proposte, e quindi porre anche Parlamento di fronte alle sue responsabilità di, investirlo di questi problemi tanto importanti per la no-

stra gente; come ci si può anche avvalere di commissioni, di deputazioni consiglieri ecc., cioè un rapporto anche piú politico, un rapporto che investa i singoi consiglieri, i singoli gruppi, i singoli partiti, e che investa anche i Deputati e i Senatori che soon stati eletti nella Regione Trentino-Alto Adige; che ci sia quindi anche un coordinamento in questo campo, coordinamento che nel momento attuale manca nella maniera piú assoluta e torna a cospicue danno della nostra Regione.

Questo per quanto riguarda la mozione della S.V.P.

Per quanto riguarda la nostra proposta di legge debbo constatare come ogni gruppo ha esaminato e trattato la questione con serietà, con attenzione, quale d'altra parte esigeva l'importanza e la delicatezza della materia che veniva affrontata. Ciò nonostante, evidentemente da parte della Giunta e da parte dei gruppi di maggioranza soprattutto sono venute delle obiezioni di carattere sostanziale alla legge, nel senso che si afferma che, appunto, non è possibile immobilizzare fondi cospicui per creare questo fondo stabile di intervento, poiché questi fondi sono necessari in altri settori, soprattutto per incrementare la produttività, per procedere a un rammodernamento delle aziende, per cioè portare la nostra economia agricola a livelli superiori e competitivi.

Io brevemente devo dire come innanzitutto questo fondo non rappresenti uno strumento per risarcire qualsiasi danno, rappresenta uno strumento per intervenire là dove si verificano danni di eccezionale gravità. Noi ricordiamo lo scorso anno ettari ed ettari di campagna addirittura strappati via dall'Adige, fatti scomparire, noi ricordiamo colture perdute, noi ricordiamo case coloniche rovinate, impianti ecc., cioè danni estremamente gravi, danni che a un certo punto rappresentano, per chi coltiva quegli appezzamenti, un colpo gravissimo e talvolta l'impossibilità di far fronte all'attività agricola per il futuro.

Ora evidentemente non va considerata questa iniziativa come una specie di istituzione di assistenza e beneficienza, no, è uno strumento proprio per quelle calamità di carattere cosí grave che richiedono necessariamente l'intervento pubblico e l'intervento della Regione. D'altra parte è superfluo ricordare che, proprio l'anno scorso, quando si sono verificati questi gravi danni oltre i 10 miliardi, la Regione è intervenuta e ha stanziato. Però è intervenuta non con prontezza, ha dovuto reperire i fondi, si è trovata immediatamente impacciata nel reperirli, ha dovuto elaborare praticamente un disegno di legge, rifinanziarlo ecc., il che sarebbe evitato qualora si creasse questo strumento, il quale darebbe la possibilità di un operare agile, tempestivo, quale le situazioni lo richiedono. Io ritengo che per questi particolari danni sia necessario un determinato criterio di priorità, cioè si debba dare la priorità sia pure rispetto ad altre questioni che io non nego non siano importanti.

Qualora queste situazioni si ripetessero, noi vedremo che la Regione sarà ugualmente costretta a intervenire, ma interverrà male, interverrà non tempestivamente, interverrà in maniera non chiarificata, non organica, e questo sarà senz'altro uno degli inconvenienti. D'altra parte io devo contestare i ragionamenti e le argomentazioni che sono fondati sulla formula *rebus sic stantibus*, cioè il nostro gruppo non accetta i rapporti finanziari che attualmente sussistono fra Regione e Stato, fra Regione e Governo. Non li accetta, perché li ritiene profndamente inicui e discriminatari, perché ritiene che la Regione Trentino-Alto Adige fino al momento attuale abbia subíto un trattamento, per quanto riguarda i mezzi

finanziari, discriminato nei confronti delle altre Regioni a Statuto speciale.

Quindi, nel mentre noi avanziamo questo strumento legislativo non possiamo non affermare che un'azione risoluta deve essere esercitata da parte della Giunta e da parte del Consiglio e da parte della Regione nei confronti dello Stato e del Governo per una rivalutazione dei mezzi che entrano nella Regione, particolarmente in base all'art. 60 dello Statuto, cioè dal principio mezzo di entrate, il piú elastico, il piú suscettibile di espansione. Noi ripetiamo che non possiamo accettare la situazione attuale, anche perché, e qui torno al tema delle questioni dei danni da alluvioni ecc., la responsabilità preminente dei danni che sono derivati alle nostre economie, alle nostre popolazioni, ricade proprio su quello Stato, il quale d'altra parte ci nega i fondi per far fronte a queste situazioni. L'incuria per quanto riguarda l'Adige è addirittura clamorosa, e non può continuare cosí, ma anche il mancato riconoscimento finanziario nei confronti della nostra Regione è altrettanto clamoroso e da condannarsi. In riguardo io devo ricordare che circa un anno fa il nostro gruppo, unitamente al collega Pruner, presentò una mozione sulla questione dell'art. 60 proprio intesa a spingere, a premere perché questa revisione dei rapporti finanziari con lo Stato e col Governo ci fosse. Se voi ricordate, questa mozione, che fu accolta dai vari gruppi e fu approvata, impegnava il Presidente della Giunta regionale a riferire di fronte alla commissione finanze e poi successivamente di fronte al Consiglio regionale, prima di concludere gli accordi di cui all'art. 60 con il Governo. Io devo constatare con rammarico, e anche denunciare questo fatto perché è grave, che questa mozione non è stata per niente rispettata. Ora signori, le mozioni si possono rigettare ed è facoltà di ognuno rigettarle, ma accettarle e poi violarle questa non è buona regola, questo è disprezzo nei confronti non di questo o di quel consigliere, è disprezzo nei confronti del legislativo, è disprezzo nei confronti del Consiglio regionale. Questa mozione, che tendeva appunto a fornire un aumento di mezzi finanziari, si fondava anche sulla considerazione che non è obbligatorio che noi accettiamo gli importi che Roma ci assegna, poiché tutti sanno che esiste la possibilità di reclamo di fronte al Parlamento.

Io ritengo che, qualora non sopravvenga una seria rivalutazione delle entrate di cui all'art. 60, la Regione debba appellarsi al Parlamento, come la legge le conferisce il diritto di fare. Certamente che finché la Giunta fa per conto suo, non comunica al Consiglio, presenta le entrate di cui all'art. 60 solamente nel bilancio preventivo, evidentemente il Consiglio non potrà prendere decisioni nè potrà esprimere una volontà politica nel senso di appellarsi al Parlamento. Questa è la realtà. Quindi noi non accettiamo anche quell'ordine di argomentazioni che dicono che i mezzi sono scarsi; innanzitutto bisogna anche lottare, bisogna anche impostare la questione perché questi mezzi vengano rivalutati e vengano portati a un livello congruo. E questa è una necessità, noi non possiamo evidentemente andare avanti di questo passo. I problemi urgono ed è necessario affrontarli.

Quindi questa contrapposizione noi la rigettiamo e anche imputiamo la Giunta di avere violato una mozione, che essa stessa aveva accolto fra l'altro, ed è cosa per conto mio piuttosto grave per una assemblea legislativa.

Io debbo qualche risposta all'Assessore all'agricoltura dr. Segnana. Non è questa certo la sede per fare una discussione sugli orienta-

menti generali della politica agraria o in materia di agricoltura da parte della Giunta, però io debbo constatare qualche affermazione, la quale ha un contenuto strano, ha un contenuto che quanto meno dovrebbe essere maggiormente esplicato. Quando l'Assessore Segnana afferma: noi faremo in modo di sviluppare l'azienda competitiva, ma l'azienda competitiva può essere anche quella di due o tre ettari, purché con colture pregiate, purché collocate in terreno fertile ecc. ecc., l'Assessore Segnana dimentica che queste aziende non sono molte nel Trentino. Esiste la proprietà di montagna, esiste la proprietà di collina, esiste chi non ha due ettari sul fondovalle, esiste chi ha un podere che non è tecnicamente progredito. La grande massa dei contadini, oppure una notevole massa di contadini, quella dell'ettaro, dell'ettaro e mezzo, oppure quella che l'Assessore Segnana ha inteso definire come i contadini del sabato sera o della domenica mattina, questa massa esiste; fra l'altro i contadini del sabato sera non sono contadini del sabato sera perché siano pervasi di spirito rurale o spirito agreste, ma sono, almeno nella mia zona io li conosco, sono coloro che lavorano alla SCAC e che prendono 50.000 lire al mese, coloro che lavorano alla Pirelli e che prendono 50.000, coloro che lavorano nel settore del legno o in parecchi altri settori e non possono vivere con quel salario con una famiglia ecc., e devono integrare i loro guadagni, hanno questo pezzo di terra ereditato dal padre o dal nonno e integrano i loro guadagni. Pensiamo quante migliaia di manovali che fanno i manovali durante qualche mese, ad esempio quando riescono a prendere lavoro, ma poi devono sopravvivere e coltivare la campagna, proprio per sopravvivere, e non certo per hobby. Pensiamo a questa grande massa di persone, nei confronti di questa massa che risposta si dà, che politica si fa? Questo è un interrogativo. Noi non possiamo ignorare che, oltre che considerazioni di carattere economico, ci sono anche considerazioni di natura sociale, a meno che noi non vogliamo incoraggiare sempre di piú il flusso verso l'estero, il flusso verso l'emigrazione. Quindi quando io invoco questo progetto di legge e affermo che esso ha una sua natura sociale e corrisponde a esigenze sociali, corrisponde a una esigenza di stabilizzazione nell'assetto rurale e delle campagne, affermo una cosa sentita da larghi strati di popolazione. E d'altra parte io ringrazio il sen. Carbonari di aver dato una testimonianza di questo; io penso che proprio il sen. Carbonari rappresenti e parli e senta lo spirito dei piccoli proprietari, dei piccoli contadini, dei lavoratori della terra, non delle aziende MEC, e ha portato questa annotazione. Questo determinato spirito e questo determinato indirizzo politico inteso a considerare questi contadini come lavoratori della terra piú che come imprenditori, noi lo portiamo qui e diciamo che il problema non è cosí semplice da poter essere liquidato semplicemente con la frase « contadini del sabato sera e della domenica mattina », c'è un discorso piuttosto grosso di dietro che lo faremo in altra sede, ma comunque lo enuncio.

Signori, io ho concluso, perché non intendo abusare del vostro tempo. Evidentemente siamo i presentatori della proposta di legge e la voteremo, confidiamo che altri si uniscano a noi in questa iniziativa di carattere sociale, ricordando che già un'altra Regione a statuto speciale ha posto in essere questo strumento legislativo, il quale già funziona.

PRESIDENTE: Dò lettura della mozione e degli emendamenti proposti dai cons.

Corsini e Agostini *(legge i vari documenti, che appaiono nelle pagine seguenti)*.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Io volevo soltanto dire che per conto nostro si può senz'altro accettare l'emendamento che prevede niente altro che l'anticipazione di un importo per arrivare a fare dei lavori urgentissimi, sotto l'obbligo di periodico rendiconto.

Questo è il senso, se non sbaglio, dell'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Io chiederei di sospendere la seduta per poter concordare con la Giunta il testo di questa mozione emendata.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta per 10 minuti.

(Ore 12.15)

Ore 12.38

PRESIDENTE: Chi della Giunta riferisce in merito? Per i gruppi? La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Signor Presidente, con la Giunta regionale, dopo aver sentito la discussione che in aula è stata fatta sulla mozione presentata dai consiglieri della S.V.P., si sarebbe dell'avviso di presentare degli emendamenti sul testo presentato, emendamenti.

Al punto 1) del testo della mozione si dovrebbe introdurre al posto delle parole « a provvedere acché i danni » le parole « a prevedere che i danni » e sopprimere l'ultima parte di quel capoverso « però con maggiore tempestività ».

Il punto 2) deliberato della mozione dovrebbe suonare cosí: « a considerare, in base a scrupoloso accertamento dei danni, l'opportunità di un congruo intervento per il 1967, atto a garantire ai comuni e ai loro consorzi, benefici per affrontare i problemi conseguenti ai danni nel settore delle opere pubbliche, danni derivati dalle alluvioni dell'agosto 1966 ».

Il punto 3) dovrebbe essere cosí trasformato: « a continuare con gli organi governativi centrali l'opera di chiarimento sulla questione delle competenze in materia di opere idrauliche, compresa la competenza di polizia idraulica, definendo in quanto occorra la materia anche in via di fatto, valutando inoltre le proposte avanzate dalla Giunta provinciale di Bolzano all'Assessore competente nella comunicazione di data 1 luglio 1966 ».

Il punto 4) si propone sia emendato come segue: « a sostenere presso il Governo una richiesta straordinaria di fondi per le sistemazioni idraulico-forestali, riferendosi alle disponibilità previste dalla legge 22 luglio 1966, n. 614; " interventi strardinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale " e dal piano di interventi approntato dal competente assessorato, in modo da consentire per il quinquennio 1967-1970 l'attribuzione di una somma idonea ad affrontare, in ispecie la particolare situazione del dissesto idrogeologico della provincia di Bolzano ».

Con questi emendamenti, anche i gruppi di maggioranza sono d'accordo di votare in favore della mozione presentata dalla S.V.P.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Frage der Etschregulierung ist praktisch auf die Etschkonferenz verwiesen worden, die demnächst abgehalten werden soll. Dies wurde vom Assessor erklärt. Nachdem wir auch die Argumente der Provinzen gehört haben, können wir dazu nur ja sagen.

In diesem Zusammenhang ist die Provinz Bozen mit der Landesplanung zu einer gründlich überlegten Auffassung gelangt und es wäre angebracht, daß diese Auffassung mit der der Landesplanung der Provinz Trient, wo ich annehme, daß ebenfalls eine solche vorliegt, zuerst verglichen wird, um, womöglich vor der Konferenz, zu einem zusammengefaßten Standpunkt der beiden Provinzen und der Region zu gelangen. Denn in der Konferenz, wissen wir ja, sollen auch die Anrainer unterhalb der Region teilnehmen, also die interessierten Körperschaften unterhalb der Region, und ich glaube, daß es schon eine wichtige Aufgabe der Region wäre, hier zuerst in ihrem Inneren zu einer einheitlichen Auffassung zu gelangen. Es wurde heute das jüngste Gutachten hinsichtlich der Etschregulierung in der Provinz Bozen verlesen und es wäre der Mühe wert, den Versuch zu machen, die Standpunkte der beiden Provinzen und der Region vor der Konferenz zu koordinieren. Im übrigen könnte die Konferenz auch zur Abwechslung einmal in Bozen stattfinden. Der Herr Assessor hat erwähnt, daß im letzten Text des Fünfjahresprogrammes für die wirtschaftliche Entwicklung 1966/70, wie er nunmehr dem Plenum des Abgeordnetenhauses auf Grund der Umarbeitung der zuständigen Kommission vorliegt, keine namentliche Erwähnung mehr von Provinzen erfolgt, die entweder unterentwickelt sind oder die sich gewissermaßen in einem kritischen Zustand befinden. Also weder Bozen noch Trient sind erwähnt, wodurch der Anspruch auf Zuwendungen für Etschregulierung, Wildbachverbauung in der Provinz Bozen nicht als gestärkt hervorgeht. Ich möchte nun allerdings, trotzdem die Provinzen als solche nicht erwähnt sind, darauf verweisen, daß es im selben Programm im Kap. 13 mit dem Titel « Andere öffentliche Arbeiten, was die Wasserbauten (opere idrauliche) betrifft », Seite 79, heißt: « L'intervento pubblico nel settore delle opere idrauliche dovrà perseguire due ordini di obiettivi: arrestare i movimenti franosi ed erosivi nel suolo e difendere dalle innondazioni campagne ed abitanti.» Das fällt in die Zuständigkeit des Ministeriums für öffentliche Arbeiten. Und im letzten Regierungsdokument, das ja das Programm der sogenannten « Relazione previsionale e programmatica », ergänzt die die beiden Minister — also der Programmierungsminister und der Schatzminister — innerhalb des 30. September jedes Jahr an das Parlament einreichen müssen, ist unter Landwirtschaft, Abschnitt 24, ein Satz enthalten, der, glaube ich, eben gerade für die Etschkonferenz von Bedeutung ist: « In sostanza da una parte è necessario stabilire le opportune condizioni affinché i complessi montani possano in crescente misura adempiere all'indispensabile difesa delle zone sottostanti » usw. Also ich glaube, damit ist in einem Satz die Wichtigkeit eines organischen Planes für die Flußregulierung und die Wildbachverbauung in der Provinz Bozen schon von seiten der Regierung festgestellt.

Einen weiteren Punkt. Der Assessor hat uns vorgehalten, unser Vorschlag bedinge eine Gesetzesänderung, ja sogar eine Änderung des Autonomiestatutes. Dazu möchte ich antworten, daß nach unserer Auffassung der Vorschlag weder eine Änderung des Autonomiestatuts noch eine Gesetzesänderung beinhaltet,

noch etwa eine Änderung des Art. 17 der Durchführungsbestimmungen. Er hat uns auch gesagt, daß, auch wenn gewisse Flußstrecken mit Staatsgesetz in die dritte Kategorie klassifiziert würden, dann trotzdem die Notwendigkeit bestünde, Konsortien für die Beitragsleistung von seiten der Provinzen und Gemeinden zu bilden. Das steht im Gesetz; darüber ist kein Zweifel. Jedoch wir haben etwas anderes behauptet, nämlich, daß man in dieser De-facto-Regelung von den bestehenden Gesetzen ausgeht, die in den Jahren 1927 und 1928 erlassen wurden, wonach, abgesehen vom Etschlauf von der Töll abwärts, alle anderen Einzugsgebiete als Gebirgswassereinzugsgebiete erklärt wurden. Diese Gesetze sind da, es sind Kgl. Dekrete, an die man sich halten kann, wenn man will. Ich weiß, der Staat hat sich in erster Linie nicht daran gehalten, denn die Klassifizierung in die dritte Kategorie ist nicht erfolgt; sie besteht einfach nicht. In diesem Zustammenhang muß ich allerdings sagen — und ich darf das auch im Namen des ersten Unterzeichners, meines Kollegen Brugger tun —, daß man im Punkt 3) der Resolution, wie sie nun abgeändert werden soll, nicht Bezug auf einen Brief, auf einen Vorschlag des Landesauschusses nehmen kann, denn die Sache würde dann mit unserem Punkt 3) nicht mehr übereinstimmen. Ich nehme ohne weiteres an, daß der Landesausschuß von Bozen seinen Voschlag dahingehend ohne weiteres überprüfen wird, denn dieser letzte Vorschlag entpricht sagen wir den letzten Erkenntnisen, ist also auf Grund einer reiferen Überlegung entstanden. Dieser sieht auch hinsichtlich einer endgültigen Regelung vor, daß es, abgesehen vom Etschlauf von der Töll abwärts, keinen Sinn hat, neuerdings zu unterscheiden zwischen Strecken, die in die Zuständigkeit der Region oder in die Zuständigkeit des Staates fallen, oder eine Neuklassifizierung zu veranlassen, dessen Ende nicht abzusehen ist, bzw. von deren Durchführung wir uns nichts erwarten können, weil die Gemeinden und die Provinzen, auch in der dritten Kategorie, immer wieder verplichtet wären, Beiträge zu leisten.

Deshalb schlagen wir vor, daß man sowohl de facto, wie ich gesagt habe, als auch im Sinne einer endgültigen Regelung diese anderen Einzugsgebiete eben als Gebirgswassereinzugsgebiete bestätigt, wie sie bereits durch Kgl. Dekrete von den Jahren 1927 und 1928 erklärt worden sind. Ich möchte also damit beantragen, daß nicht auf den Vorschlag des Landesausschusses vom Juli Bezug genommen wird, sondern daß der Inhalt unseres Punktes 3) wiederholt werde.

Damit möchte ich erklären, daß ich mit dem geänderten Beschlußantrag einverstanden bin, jedoch in dem Sinne, daß im Punkt 3) auf die Lösung, wie wir sie im Art. 3 vorschlagen, konkret Bezug genommen wird.

(La questione della regolazione dell'Adige è stata praticamente rinviata alla conferenza sull'Adige, che avrà luogo fra poco. Questo è stato detto dall'Assessore stesso. Dopo aver sentito anche gli argomenti delle province noi possiamo soltanto acconsentire. La provincia di Bolzano è arrivata a una concezione esaurientemente ponderata per quanto riguarda il piano di coordinamento territoriale e sarebbe opportuno che tale concezione venisse confrontata con il piano territoriale della provincia di Trento, dove penso un tale piano esista, allo scopo di coordinare ancora prima della conferenza i punti di vista di ambo le province e della Regione. Come tutti sappiamo dovrebbero partecipare alla conferenza anche i rivieraschi all'infuori della Regione, e cioè gli enti interessati al sud della Regione e per questo

motivo sono dell'opinione che sarebbe un compito di notevole importanza da parte della Regione di trovare prima un accordo nel seno della Regione stessa. Oggi è stata letta a Bolzano l'ultima perizia sulla regolazione dell'Adige in provincia di Bolzano e varrebbe la pena di fare il tentativo di cordinare i punti di vista delle due province nonché della Regione già prima della conferenza.

Inoltre la conferenza potrebbe aver luogo anche una volta a Bolzano. L'Assessore ha detto che nell'ultimo testo del programma quinquennale per lo sviluppo economico 1966-1970, *come è stato presentato alla Camera dei Deputati in seguito al rifacimento della commissione competente, non si usa piú la denominazione di province appartenenti alle zone depresse oppure che si trovano in una situazione precaria. Cioè né Bolzano né Trento vengono menzionate e da questo risulta che il diritto di sovvenzioni per la regolazione dell'Adige, la sistemazione idraulico-forestale nella provincia di Bolzano non venga sottolineato molto. Nonostante che le province come tali non vengono menzionate vorrei ugualmente accennare al fatto che nello stesso programma al cap.* 13 *con il titolo « altri lavori pubblici concernenti le opere idrauliche » c'è scritto a pag.* 79: *« L'intervento pubblico nel settore delle opere idrauliche dovrà perseguire due ordini di obiettivi: arrestare i movimenti franosi ed erosivi nel suolo e difendere dalle inondazioni campagne ed abitati ». Questo rientra nella competenza del Ministero per lavori pubblici. E l'ultimo documento di Governo, che integra il programma, la cosidetta « Relazione previsionale e programmatica », presentata annualmente al Parlamento da parte di due Ministri — cioè dal Ministro per la programmazione e dal Ministro del tesoro — entro il* 30 *settembre di ogni anno, contiene nella parte riguardante l'agricoltura, cap.* 24, *la frase che, a mio avviso è di importanza fondamentale per la conferenza sull'Adige: « In sostanza da una parte è necessario stabilire le opportune condizioni affinché i complessi montani possono adempiere in crescente misura all'indispensabile difesa delle zone sottostanti ecc. » Io sono perciò del parere che il Governo abbia fissato con la succitata frase l'importanza di un piano organico per la regolazione dei corsi d'acqua e la sistemazione idraulico-forestale nella provincia di Bolzano.*

Un altro punto. L'Assessore ci aveva rinfacciato che la nostra proposta presupponga una modifica della legge, perfino dello Statuto di Autonomia. Vorrei rispondere in proposito che a nostro avviso la nostra proposta non contiene né il cambiamento dello Statuto di Autonomia né una modifica di legge, né la modifica dell'art. 17 *concernente le norme di attuazione. Ci ha detto inoltre che, nel caso che determinati tratti del fiume venissero classificati mediante legge statale nella terza categoria resterebbe tuttavia la necessità di formare consorzi per ottenere contributi da parte delle province e dei comuni. Questo c'è scritto nella legge; non c'è alcun dubbio. Noi però abbiamo affermato un'altra cosa, e cioè che in questa regolazione defacto si parte dalle leggi vigenti, emanate negli anni* 1927 *e* 28; *esse stabiliscono che eccetto il percorso dell'Adige al sud della località di Tell, tutti gli altri comprensori sono stati dichiarati comprensori di acque alpine. Queste leggi esistono, sono Regi Decreti, che volendo si possono rispettare. Lo so, in prima linea lo Stato non le ha osservate, poiché la classifica nella terza categoria non è avvenuta; non esiste semplicemente. A questo proposito però devo dire, — e posso dire questo anche in nome del primo firmatario, del Dr. Brugger, — che al*

punto 3 della risoluzione alla quale si dovrebbe apportare una modifica, non può riferirsi a una lettera, a una proposta della Giunta provinciale, perché non corrisponderebbe piú al nostro punto 3). Suppongo che la Giunta provinciale di Bolzano esaminerà senz'altro la sua proposta, perché quest'ultima proposta corrisponde, diciamo, alle ultime nozioni ed è sorta perciò in base a ponderazioni piú mature. Questa proposta prevede anche per quanto riguarda la regolazione definitiva, che a prescindere dal percorso dell'Adige da Tell in giú non esiste un motivo per il quale si dovrebbero distinguere fra tratti che rientrano nella competenza della Regione oppure in quella dello Stato, oppure di disporre una nuova classifica, che durerebbe a lungo e l'attuazione della quale non sarebbe vantaggiosa per noi, essendo obbligati comuni e province anche nella terza categoria di pagare contributi. Perciò proponiamo che queste altre zone imbrifere vengano confermate, sia de facto, come ho già detto, sia in vista di una regolazione definitiva come zone imbrifere di acque montane, cioè come è già stato fatto negli anni 1927/28 *per mezzo di Regi Decreti. Io propongo perciò di non riferirsi alla proposta della Giunta provinciale del luglio bensí che venga ripetuto il contenuto del nostro terzo punto.*

Dichiaro di essere d'accordo con la mozione modificata, però soltanto nel senso che al punto 3) *si tenga conto della soluzione che noi proponiamo all'art.* 3).)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Il cons. Benedikter dice che esiste una diversa posizione tra la comunicazione del luglio scorso della Giunta provinciale circa proposte su questo settore, e quanto è contenuto nella mozione alla quale si riferiamo ora. Ho detto che quanto si afferma qui come da farsi non è accettabile per la Giunta, mentre è piú discutibile e si può approfondire il discorso e la proposta fatta a suo tempo dalla Giunta provinciale di Bolzano. Ora si può prendere atto in questo momento, evidentemente non devo giudicare io di questo cose, che la Giunta provinciale di Bolzano non insiste su quella proposta del luglio scorso, questo dimostra anzitutto come veramente il tema sia complesso e come sia possibile cambiare opinione. Non vedo però come si possa sostenere con la formulazione contenuta nella mozione, e che ora sostiene anche al punto 3) nella parte finale il Dr. Benedikter, che rimanendo al Genio civile la compentenza sull'Adige, quale corso di seconda categoria, tutto il resto, quindi all'infuori dell'Adige, tutte le opere di sistemazione dei bacini montani previste dalla legge forestale siano eseguite dagli uffici speciali regionali per la sistemazione dei bacini montani, anche se finanziati direttamente da organi governativi centrali. A me pare veramente discutibile che, di fatto, possa questo avvenire, come il cons. Benedikter propone, perché mi pare che sia quanto meno un fatto discutibile che noi si vada a operare, sia pure con mezzi dello Stato, su opere che sono di competenza piú o meno accertata, ma accertabile ove occorra, dello Stato, e che questo non comporti dei conflitti che alla lunga possano prolungare una situazione di carenza anziché accelerarla, e oltretutto questo può comportare evidentemente delle spese e degli oneri finanziari per la Regione, che non so in quale modo noi potremmo impegnarci ad assicurare, mentre non è sicuro, data questa situazione alla quale mi sono riferito inizialmente, che lo Stato accetti

così passivamente che difatto il Genio civile non operi piú su tratti per i quali, a sensi della legge idraulica, la legge dell'Adige dovrebbe poter operare, e che oltretutto dia a noi i soldi per fare questo lavoro.

Quindi io proporrei, se questo può essere accettato, che la parte finale che fa riferimento alla lettera della Giunta provinciale venga eliminata, perché questo non sta a me evidentemente sostenerlo, ma che si possa giungere a una dizione dalla quale risulti che questa ricerca di accertamento sul da farsi e sulla definizione delle competenze venga compiuta dalla Regione d'intesa con le Province, nel senso che si faccia un punto in comune, e che il problema venga affrontato contemporaneamente dalla Regione e dalle due Province. Forse in quel modo e in quel momento possiamo capirci meglio, perché non è tema veramente che si possa in un dibattito consiliare definire e precisare, ma è tema sul quale veramente occorre approfondire di piú il discorso. Quindi questa sarebbe la proposta che positivamente e costruttivamente, mi pare, io avanzo. Sono debitore di una piccola risposta al cons. Brugger in rapporto a quanto ha detto circa una burocrazia piuttosto pesante che esisterebbe in questo settore delle sistemazioni idraulico-forestali. Io penso che si sia riferito alla esistenza, mi pare di aver capito cosí del comitato tecnico presso il Genio civile del quale fa parte anche la Regione, perché per quanto riguarda compiti di spettanza diretta della Regione, mi pare che si possa convenire sul fatto che, anche per le date che ho citato, deliberato, dopo l'alluvione del 15 agosto, in data 30 agosto l'intervento straordinario di 322 milioni, i cantieri si sono subito insediati, 20 giorni o 15 giorni o 10 giorni dopo. Quindi mi pare che questa sia una massima celerità possibile con i tempi.

BRUGGER (S.V.P.): *(Interrompe).*

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): No, su progetti approvati no, perché abbiamo lavorato su opere distrutte o su opere da farsi con perizie predisposte all'istante, e quindi non su progetti già approvati prima. Questo dimostra che dal punto di vista nostro e per l'opera nostra per quanto ci riguarda l'intralcio burocratico non c'è stato, anzi c'è stato il massimo mandato e la massima apertura verso la competenza degli uffici, i quali hanno subito operato. Però là dove lei dice che occorrerebbe in un certo modo svincolarsi dal comitato tecnico, io dico che non siamo nella possibilità di fare questo, perché nè le norme di attuazione nè le norme di interpretazione consentono che si esca dalla competenza degli organi consultivi dello Stato per quanto riguarda questo aspetto. Quindi non è possibile per noi sottrarci al dovere di presentare i nostri progetti in questo comitato tecnico, che esiste presso i Geni civili, anche se questo comporta un certo ritardo nei tempi, che tuttavia ultimamente siamo riusciti a eliminare in parte. Ritengo sia la formula ancora mediamente piú producente, perché non mi sentirei di dichiarare infondata la tesi di quanti dicono che non tanto l'esame dovrebbe avvenire in quel momento con progetti presentati in quel momento presso il Genio civile, comitato tecnico, ma dovrebbe precedere a tale esame una approvazione dei progetti da parte dello specifico ufficio del Genio civile, quindi con un prolungamento nel tempo di questa operazione di verifica dei progetti. A me pare che la situazione attuale, stante le disposizioni esistenti, è ancora quella che meglio corrisponde a quello che possiamo augurarci.

Per il resto convengo con quanto ha detto il dott. Brugger, che in tema di pronto soccorso occorra ritrovarci e che occorra stendere in modo definitivo, perché diventi operante, una intesa fra gli organi dello Stato e della Provincia, non esclusa la Regione evidentemente, per questa materia; dico che in materia vi sono delle intese di massima, ma non le posso considerare nè definitive nè operanti e quindi occorre per questo aspetto ritrovarci, come il Presidente della Giunta regionale ha proposto recentemente al Commissario del Governo.

Al cons. Corsini posso dare solo in parte ragione evidentemente. Non gliela dò per quanto mi pare abbia voluto attribuire a me di avere voluto eludere le sue richieste e di non avere tenuto conto delle sue richieste. Forse la mia replica è stata troppo concisa rispetto alle sue aspettative e al desiderio di conoscere nel dettaglio quanto la Regione era venuta facendo dopo l'approvazione del famoso ordine del giorno del settembre scorso in ordine a questa materia sul chiarimento delle competenze. Quando io ho detto che in data 20 gennaio abbiamo inviato le nostre proposte agli organi dello Stato e alle Province perché esprimessero un giudizio, a me pareva di aver riassunto in questo tutto quanto nel frattempo si era venuto avviando e la strada stessa sulla quale si stava procedendo. Se ora si vuole che si diano maggiori dettagli, io posso dire che in data 25 novembre abbiamo trasmesso al Ministro l'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale, con una lettera accompagnatoria inviata pure agli uffici competenti del Ministero ed al sottosegretario ai lavori pubblici, che era riepilogativa di tutte le richieste fatte dal Consiglio regionale, ivi compresa la richiesta di una istituzione del Magistrato delle acque, come ufficio staccato per l'Adige.

Devo dire che questa lettera al Ministro ha avuto risposta il 3 febbraio; nel frattempo avevamo inviato agli organi dello Stato e delle Province, il 20 gennaio, le nostre proposte sulla delimitazione di competenze per i corsi d'acqua di terza categoria. Dopo la risposta del 3 febbraio del Ministro, il 16 febbraio è pervenuta una proposta di incontro a livello Magistrato alle acque. Abbiamo avuto in quella sede, a fine febbraio, un incontro con il Presidente del Magistrato alle acque, nel quale si è concordato il possibile iter di queste trattative e di questi discorsi da farsi. Il Magistrato alle acque in un momento successivo ha dato incarico ai Geni civili di provvedere a concertare sul posto quanto necessario, cosicché da aprile abbiamo avviato, sulla base delle nostre proposte, un discorso diretto e con il Genio civile di Trento e con il Genio civile di Bolzano, atto a definire questo tema e in parte già si sono raggiunti degli stati di convinzione sufficienti a prevedere quali saranno certi corsi d'acqua che verranno attribuiti come terza categoria allo Stato, sui quali evidentemente non avremmo noi da operare. Susseguentemente e sempre in riferimento ai rapporti con il Ministero, abbiamo detto che era giunto il tempo per arrivare ad una maturazione collegiale di queste convinzioni in ordine a queste proposte. Il Ministero nel giugno scorso ha proposto una conferenza per luglio. Nel luglio scorso, per ragioni che io non conosco, dal Ministero ci è pervenuta una richiesta di soprassedere, di rinviare a settembre questo incontro collegiale che si era previsto; dopo di che, nonostante insistenze che sono seguite, non si è concluso niente a livello ministeriale, al punto che abbiamo detto noi, — e tutto sommato ritengo sia la proposta piú

costruttiva — che tutto vada riassunto a questo punto e in questo momento nella conferenza dell'Adige, che dovrebbe essere riepilogativa di tutti i vari temi a livello tecnico e a livello giuridico, che sorgono da questo tema.

Devo anche aggiungere che la sua proposta, qui non l'ho ricordato e chiedo venia, in ordine ad un anticipo da farsi agli uffici speciali di Bolzano e di Trento a seguito delle alluvioni perché potessero subito operare, non solo è stata accolta, ma era già stata resa operante nelle alluvioni del settembre scorso, quando atraverso spese di tesoreria noi abbiamo praticamente messo gli uffici tecnici di Trento e di Bolzano immediatamente nella condizione di iniziare l'opera di ripristino o di costruzione delle opere.

Quindi anche per questo aspetto io credo che i motivi della sua insoddisfazione abbiano a non essere piú sostenibili. Lei dice che fra enti pubblici sono le carte che parlano; per parte mia non c'è nessuna difficoltà a trasmetterle copia di questo carteggio che è intervenuto, dal quale lei, ove voglia, potrà ricavare egualmente l'impressione che qui si è operato con tutta la possibile continuità.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): In merito alla mozione presentata dalla S.V.P., il nostro parere non può essere che favorevole, fino a tanto che resta in piedi il punto 5), come è stato formulato originariamente.

I vari emendamenti presentati dal gruppo liberale e dalla maggioranza in accordo con la Giunta, almeno a quanto sembra, non modificano nel senso di eliminare il contenuto del punto 5) della mozione stessa. Reperire tutte quelle provvidenze attraverso l'azione nei confronti del Governo e nei confronti dell'amministrazione regionale contenute e previste ai punti 1, 2, 3 e 4, sia nella forma originaria, sia poi emendati dai vari gruppi, per me significa ottenere una parte del tutto che è sempre contemplato, contenuto e per il quale ne è impegnata la Giunta al punto 5), a meno che non si intenda ridimensionare il contenuto del punto 6) della deliberazione dell'ordine del giorno, cioè del 25 ottobre del 1965, con quei sistemi di ripiego che sono stati piú volte sostenuti e suggeriti e contemplati dall'on. Giunta a mezzo dell'Assessore competente dell'economia montana e foreste. E mi spiego subito. L'ordine del giorno testualmente diceva che la Giunta è impegnata a promuovere nei confronti dello Stato il finanziamento e l'attuazione del piano pluriennale di cui sopra, riferito alle opere di competenza statale e da fare altrettanto per quelle di competenza degli enti locali, previo adeguato concorso finanziario dello Stato. Era implicitamente inteso che da parte della Regione si facesse tutto il possibile affinché venisse realizzato un impegno ad hoc da parte dello Stato, per far fronte alla sistemazione idrogeologica ed idraulico-forestale di tutto il territorio della nostra regione, con un piano organico completo, pluriennale, e non con una legge a carattere nazionale, nella quale potessero essere inserite le nostre esigenze, cosí come è stato alluso dal signor assessore, attraverso per esempio il rifinanziamento della legge 11 o attraverso un piano pluriennale, quinquennale al massimo, di un finanziamento straordinario in questo settore, previsto dalla legge per le aree depresse del centro-nord. Noi in quella sede abbiamo creduto di poter impegnare la Giunta in quel senso, che è l'emanazione di una legge speciale da parte dello

Stato, con suoi mezzi o con mezzi quanto meno messi a disposizione, secondo una politica propria, di visione propria, che stabilisce fini propri alla Regione. Quindi programma pluriennale straordinario da parte dello Stato con mezzi straordinari, senza l'inserimento della nostra regione, che io considero pericoloso e non portante ad alcun risultato, perché di queste esperienze, signori, ne abbiamo già avute, una perlomeno recentissima che è quella della legge 11 del 25 gennaio 1962, che non ha portato alcun beneficio, perché i miliardi sono stati sí stanziati in sede nazionale, ma per la nostra regione, per il nostro territorio non ha dato quel risultato che ci si attendeva, allorquando si è addivenuti alla determinazione di dover fare una particolare revisione di tutta la politica nel settore dei bacini montani, dopo le alluvioni del 1960. Quindi legge ad hoc e non l'inserimento della nostra regione nella politica dello Stato, che prevede una particocolare considerazione sí nel settore idraulico-forestale per quanto riguarda la legge del centro-nord per le aree depresse, e prevede una certa politica organica anche, se vogliamo, attraverso la legge 11, ma non è ciò che noi abbiamo proposto e per il quale tema è stata impegnata la Giunta con l'ordine del giorno del 25 ottobre 1965. Quindi, per ovviare a qualsiasi equivoco di essere fraintesi, io, se questa prerogativa contenuta al punto 5) della mozione presentata dalla S.V.P. rimane integra con questa interpretazione, non posso far altro che salutare con entusiasmo la presa di posizione della Giunta, che accondiscende ad accettare questa mozione, pur modificandone alcune sue parti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, noi ci rendiamo conto che gli emendamenti presentati dalla maggioranza tendono a purgare ulteriormente la mozione della S.V.P. anche dagli ultimi resti di critica che potevano venire con il testo precedentemente presentato all'on. Giunta. Si tratta di cancellare « con maggiore tempestività », si tratta di sostituire il termine « a chiarire » con « a continuare nell'opera di chiarimento », e va bene; noi come gruppo liberale, l'abbiamo già detto, non abbiamo questa impressione che si possa dare una soluzione totale all'on. Giunta, però se questo può servire per arrivare a un documento sul quale veramente ci si impegni da parte dell'esecutivo e del legislativo, mi consenta, ultima battuta polemica, con una volontà maggiore di quanto ci si è impegnati sul documento precedente, noi le nostre critiche le abbiamo espresse, non insistiamo perché vengano trasfuse in un documento, che — io mi rendo ben conto —, umanamente, politicamente, potrebbe risultare inaccettabile dalla Giunta e dalla maggioranza che la sostiene. Debbo ancora dire che a questa posizione meno rigida, mi ha dato l'occasione di arrivare con il suo ultimo intervento l'on. Assessore Grigolli, al quale potrò dire solo che se quello che ha detto adesso l'avesse detto fin dall'inizio, avrebbe evitato molte di queste cose. Io prendo atto della sua offerta di trasmettere i documenti, e le sarò grato, non per un atto di controllo, lo creda, ma per una migliore e piú precisa conoscenza della questione.

Debbo anche, per altrettanta impegnata sincerità e serietà e perché nel futuro non si debba ritornare su questo argomento, debbo dire che le ultime due dichiarazione dimostrano che qualche cosa di quell'ordine del giorno la Giunta, del resto l'ha riconosciuto lei stesso, la Giunta ha fatto, su qualche altro

punto siamo rimasti forse ancora a una fase quasi iniziale o pre-iniziale.

Dico e affermo che il gruppo liberale, ove venga accolta questa ultima richiesta che avanza e nello spirito di voler giungere ad una conclusione comune, in modo che sia impegnativa per tutti, voterebbe anche a favore della mozione cosí emendata, fatta riserva per la questione riguardante le due posizioni prese dalla Giunta provinciale di Bolzano, sulla quale noi liberali ci rimettiamo a quello che sarà l'accordo che troveranno le due parti interessate, evidentemente. Noi, quindi, voteremo a favore di questa mozione cosí emendata, cosí purificata anche da qualsiasi ombra di critica, se però venisse accolto quell'emendamento che abbiamo presentato, che ci sembra sostanziale, perché quando lei dice: noi abbiamo provveduto alla anticipazione, sia nelle precedenti alluvioni sia in queste, lei mi dà conferma della necessità di un intervento fatto ogni volta in cui avviene l'evento calamitoso, e perciò fatto per rincorrere. Se invece lei accoglie quella nostra proposta avvenuta implicita nel telegramma, non si tratta di dire che la Giunta può fare una anticipazione di volta in volta, ma si tratta, se lei vede bene, di destinare un importo necessario e sufficiente per l'esecuzione di lavori, da considerarsi in aggiunta ai normali finanziamenti, da reintegrarsi annualmente e da rendicontare a lavori eseguiti.

La nostra proposta è quella di adottare questo metodo permanentemente, magari in quell'importo che i vostri uffici riterranno il necessario, ristretto al minimo, per non immobilizzare delle somme di danaro inutilmente, ma di averle già subito a disposizione, senza che debba intervenire volta per volta la Giunta con un atto occasionale. Non credo che sarebbe difficile arrivare a questo. Con un poco di buona volontà ci arriverete, noi siamo certi che questo potrebbe essere uno strumento piú tempestivo di quello scelto da voi, e in questo senso abbiamo presentato l'emendamento, accolto dai presentatori della mozione. Se voi completate la vostra proposta di cui al n. 4), aggiungendo anche quel nostro emendamento, penso che sostanzialmente potremmo finire per votare a favore della mozione stessa.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Da quanto ho udito, sperando di aver capito bene, io ho la sensazione che se è vero che la proposta del cons. Corsini può avere motivi di validità, che non sono per niente contestabili, tuttavia a me pare, per l'esperienza fatta, che la procedura adottata e nell'alluvione del 1965 e in quest'ultima ci garantisca, rispetto alla possibilità di intervenire sollecitamente, senza immobilizzare una somma che altrimenti dovremmo appunto immobilizzare su importi che non sappiamo quali possano essere. Perché mentre nell'alluvione del 1965 siamo intervenuti, come pronto intervento, per 125 milioni, se ben ricordo, in quest'ultima alluvione abbiamo dovuto disporre di 322 milioni; il che a un certo punto ci porta in un discorso delle probabilità che nè la valutazione degli uffici tecnici può sufficientemente inquadrare, nè eventualmente la buona volontà dell'Assessore alle finanze o della Giunta in generale. Quindi non è per ribattere rispetto alla proposta fatta, ma per esprimere una valutazione personale sulla quale eventualmente il collega Avancini potrà intervenire, perché è in definitiva sua competenza, ma a me pare non indispensabile ricorrere alla procedura propo-

sta dal cons. Corsini, a me pare che quanto si è fatto sia stato sufficiente e assicurare il pronto intervento.

PRESIDENTE: Gli emendamenti sia pure sommariamente, ai capigruppo sono stati distribuiti. L'emendamento a firma Bolognani, Tanas e Vinante, lo dò già per conosciuto da parte di tutti. Rileggo ancora l'emendamento a firma Corsini e Agostini, emendamento al punto 4): dopo « per una spesa annua di 1 miliardo di lire » aggiungere « prevedendo in base ad apposita norma la possibilità di anticipazione di fondi adeguati ai predetti uffici regionali, chiedendone il rendiconto in un tempo successivo ».

Quale è la posizione dei proponenti della mozione su questi due emendamenti, l'uno a firma Tanas-Bolognani-Vinante e l'altro a firma Corsini e Agostini?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wir möchten nur kurz einige Worte zum Abänderungsvorschlag Bolognani vorbringen, und bitten um zwei Minuten Zeit.

(Chiediamo la parola soltanto brevemente per parlare sull'emendamento proposto dal consigliere Bolognani e chiediamo di voler concederci due minuti.)

PRESIDENTE: Allora facciamo 5 minuti di sospensione.

(Ore 13.25)

Ore 13.34

PRESIDENTE: Cominciamo con gli emendamenti piú grossi, che sono quelli presentati dai gruppi di maggioranza. I proponenti la mozione accettano questi 4 emendamenti, con queste modificazioni.

Emendamento al punto 2: « considerare in base a scrupoloso accertamento dei danni la necessità » anziché « la opportunità »; Emendamentto al punto 3: « definendo in quanto occorra la materia anche in via di fatto », anziché dire « valutando inoltre la proposta avanzata dalla Giunta provinciale di Bolzano all'Assessore competente nella comunicazione 1° luglio 1966 » dire « d'intesa con le amministrazioni provinciali ».

Quindi gli emendamenti, con questi chiarimenti sono accettati dalla parte proponente, rispettivamente dai tre capigruppo di maggioranza Bolognani, Tanas, Vinante.

Adesso viene l'emendamento a firma Corsini e Agostini. Questo emendamento era inizialmente agganciato al punto 4). Accettando la modifica del punto 4) non ci sta piú, dal punto di vista letterale, quindi bisogna fare un punto apposito. Allora il punto 5) della mozione originale « sottoporre al Consiglio il piú sollecitamente possibile » diventa punto 6).

La nuova proposta per il punto 5) è la seguente: « prevedere, in base ad apposita norma, la possibilità di anticipazione di fondi adeguati ai predetti uffici regionali, chiedendone il rendiconto in un tempo successivo ».

Questo emendamento viene accettato dai proponenti, trova difficoltà però da parte della Giunta.

Ora, per superare questa questione vuol dire che, fatta la premessa, si voteranno separatamente i diversi punti, non c'è altra soluzione a meno che i proponenti non pensino di fare qualche cosa d'altro.

La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Per quanto riguarda lo emendamento proposto dal gruppo liberale, io vorrei dire che i pronti interventi, quando si presentano stati di necessità, la Giunta regionale già li fa e li ha fatti anche recentemente.

Ora, il gruppo liberale parla di una apposita norma, evidentemente penso che intenda che si debba predisporre una legge che preveda un accantonamento di fondi, ripetendo cosí quella che è stata la proposta fatta dai cons. Gouthier, de Carneri, Sembenotti e Pruner. La Giunta regionale ha già espresso ampiamente il suo parere su questa proposta dei consiglieri che ho prima citato, è stata costretta a non accettare questa proposta, non per cattiva volontà, perché tutti saremmo lieti di stanziare, non 700 milioni, ma anche nell'ordine dei miliardi, di stanziare i fondi se i fondi ci fossero. Purtroppo tutti i signori consiglieri conoscono quali sono le nostre disponibilità di bilancio, i signori consiglieri sanno quali sono le difficoltà particolarmente che troviamo in quest'anno anche per avere maggiori entrate in conto art. 60, e perciò anche su questa proposta del partito liberale la Giunta regionale è costretta a dire che non vede la possibilità di accoglierla, non perché non abbia la volontà di farlo, ma perché realmente e concretamente non riesce a reperire disponibilità di fondi e non troverebbe giustificato accantonare dei soldi, rendere inutilizzati dei soldi per un lungo periodo di tempo in queste condizioni finanziarie in cui ci troviamo.

PRESIDENTE: Passo alla votazione, comincio con i diversi commi:

1) « impegna la Giunta regionale a prevedere acchè i danni dell'alluvione 1966 nelle proprietà private vengano leniti nella stessa misura come quelli dell'alluvione 1965 »; sono state tolte le parole « con maggiore tempestività »;

Pongo in votazione: accolto a maggioranza con 2 astensioni.

2) « a considerare in base a scrupoloso accertamento dei danni la necessità di un congruo intervento per il 1967, atto a garantire ai comuni e ai loro consorzi benefici per affrontare i problemi conseguenti ai danni nel settore delle opere pubbliche, danni derivanti dalle alluvioni dell'agosto 1966 ».

Metto in votazione questo comma: accolto ad unanimità.

3) « a continuare con gli organi governativi centrali l'opera di chiarimento sulle questioni delle competenze in materia di opere idrauliche, compresa la competenza di polizia idraulica, definendo in quanto occorra la materia anche in via di fatto, d'intesa con le amministrazioni provinciali ».

Pongo in votazione questo comma: approvato ad unanimità.

4) « a sostenere presso il Governo la richiesta straordinaria di fondi per le sistemazioni idrauliche-forestali, riferendosi a disponibilità previste dalla legge 22 luglio 1966, n. 614, " interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale " e nel piano di interventi approntati dal competente Assessorato, in modo da concertare per il quadriennio 1966-1970, l'attribuzione di una somma idonea ad affrontare in specie la particolare situazione di dissesto idrogeologico della provincia di Bolzano ».

Pongo in votazione questo comma: approvato ad unanimità.

Adesso viene l'emendamento Corsini e Agostini: « a prevedere in base ad apposita

norma la possibilità di anticipazione di fondi adeguati ai predetti uffici regionali, chiedendone il rendiconto in un tempo successivo »;

Pongo in votazione: respinto con 20 voti contrari e 17 voti favorevoli.

5) « a sottoporre al Consiglio il piú sollecitamente possibile la conclusione delle iniziative sopra indicate e di quelle indicate nell'ordine del giorno 22 ottobre 1965 e ripetutamente citato nelle premesse ».

Pongo in votazione tale comma: approvato ad unanimità.

Pongo in votazione tutta la mozione: approvata ad unanimità.

Ritengo chiusa la discussione generale e prima di passare alla discussione articolata del progetto di legge devo far conoscere al Consiglio il testo dell'ardine del giorno presentato dai cons. Bolognani, Vinante e Tanas:

IL CONSIGLIO REGIONALE

— esaminati in un esteso dibattito i problemi derivanti dalle alluvioni che si sono abbattute negli ultimi anni sul territorio regionale ed in particolare nell'agosto scorso, con conseguenti rilevanti danni a tutti i settori dell'attività pubblica e privata;

— anche alla luce dell'ordine del giorno votato il 22 ottobre 1965 a seguito dell'alluvione dei giorni 2 e 3 settembre 1965;

— sentite le relazioni degli Assessori competenti;

— preso atto dei tempestivi e riconosciuti solleciti interventi predisposti ed in corso di attuazione al fine di ripristinare le opere di difesa dei bacini montani;

— preso atto ancora del soddisfacente avviamento dei provvedimenti predisposti al fine di indennizzare le aziende agricole danneggiate e dei contributi disposti a favore dei Comuni e dei Consorzi dei Comuni per la ricostituzione delle opere pubbliche colpite dall'alluvione dello scorso anno;

— considerato come rimanga tuttavia da definire il problema delle competenze, per il quale peraltro sono già state inoltrate richieste ed assunte iniziative sia con i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, sia col Magistrato alle acque di Venezia;

— avuta notizia del proposito della Giunta regionale di indire una conferenza nella quale dibattere ampiamente tutti i problemi inerenti alla regolazione idraulica ed alla sistemazione idrogeologica dei corsi d'acqua regionali con particolare riguardo al bacino del fiume Adige al fine di predisporre un organico e completo programma di interventi;

impegna la Giunta regionale

1) *a far conoscere in tempo utile, ed in ogni caso prima dello svolgimento di detta conferenza, i criteri e le previsioni che l'Amministrazione regionale intende far valere nei confronti dello Stato in ordine alla determinazione delle competenze in materia di opere idrauliche ed idraulico-forestali;*

2) *a segnalare l'entità finanziaria degli interventi prevedibili in regione nel quadro del programma quinquennale di sviluppo per il settore delle opere idrauliche ed idraulico-forestali ed in particolare quelli previsti dalla nuova legge per le aree depresse del centro-nord;*

3) *a operare per ottenere da parte dello Stato l'emanazione dei necessari provvedimenti al fine di poter dar corso agli indennizzi*

per le aziende agricole colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'agosto 1966;

4) *a considerare la necessità che mediante un intervento statale o regionale venga agevolato il ripristino delle opere pubbliche danneggiate o distrutte dalle alluvioni dell'agosto* 1966.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): L'ordine del giorno è evidentemente connesso alla proposta di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich möchte an Sie nur eine Frage richten. Wir haben gerade vorhin über einen Beschlußantrag abgestimmt, der einstimmig vom Regionalrat genehmigt wurde. Nun sehe ich, daß in diesem neuen Beschlußantrag der Kollegen Bolognani, Vinante und Tanas ein Punkt 4) vorkommt, der beinahe dasselbe sagt, was wir schon genehmigt haben, nur mit einem kleinen Widerspruch. Ich würde daher sagen, zumindest diesen Punkt 4) aus diesem Beschlußantrag zu streichen, denn er steht im Widerspruch zu dem, was wir gerade vor einer Minute genehmigt haben.

(Signor Presidente! Vorrei porle soltanto una domanda. Pocanzi abbiamo votato una mozione, che poi è stata approvata all'unanimità. Ora vedo, che questa nuova mozione firmata dai colleghi Bolognani, Vinante e Tanas contiene un punto che dice all'incirca la stessa cosa come quella che abbiamo già approvato, eccetto una piccola contraddizione. Proporrei perciò di cancellare almeno questo punto 4) *essendo esso in contraddizione con ciò che noi abbiamo approvato un minuto fa.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Ho sentita la richiesta del collega cons. Dalsass e dell'Assessore competente che era qui chiamato in causa in questo dibattito. Penso anch'io che possiamo superare questo ordine del giorno senza porlo in votazione, anche perché è legato a un progetto di legge sul passaggio alla discussione articolata del quale ci sono fondati dubbi, e soprattutto perché il faticoso accordo sulla mozione presentata dai colleghi della S.V.P. viene ad assorbire in parte quello che era l'intendimento del mio gruppo, e credo anche dei gruppi che sostengono la Giunta regionale. Per cui chiedo che non si passi alla votazione dell'ordine del giorno e lo ritiro.

PRESIDENTE: Se l'ordine del giorno si intende ritirato, passo alla votazione al passaggio della discussione articolata.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: 24 voti contrari, 12 astensioni e 4 voti favorevoli.

Non si prosegue nella discussione del disegno di legge che si intende decaduto.

La seduta è tolta e viene rinviata a domani olle ore 9.30 precise per l'inizio della discussione delle mozioni n. 10 e n. 11. Si lavora mattina e pomeriggio.

(Ore 13.53*)*